TORINO
Anno 78 Num. 71
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-942 al n. 40-948

LA STAMPA

SABATO
11 Marzo 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 - telefoni 53-426 - 53-428. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 50. — C. C. P. N. 2/1360.

La nuova èra del lavoro

Statalizzazione di imprese

Nello spirito della legislazione sulla socializzazione delle imprese, il passaggio in proprietà dello Stato di alcune, determinate e numericamente limitate, imprese corrisponde ad un criterio di necessità e non prelude ad un allargamento della gestione statale; anche e soprattutto perchè la trasformazione del capitale privato in capitale pubblico non deve significare burocratizzazione dell'apparato produttivo. Ha a suo tempo, difatti, rilevato la nota 27 della *Corrispondenza Repubblicana* che la riforma, pur nella sostanza rivoluzionaria dello spirito che l'anima, non dimentica i principi fondamentali che sono le basi del meccanicismo giuridico dello Stato italiano, nè la necessaria progressività nel procedere a una così radicale e delicata trasformazione della struttura economica e sociale dello Stato: non dimentica, cioè, che la proprietà privata, la libera iniziativa ed il principio dell'autogoverno devono essere più che mai posti in onore e valorizzati. Ma tiene anche presente che non possono essere posti in non cale gli interessi generali della nazione, la quale è un organismo avente fini, vita e mezzi di azione superiori, per potenza e durata, a quelli degli individui, divisi o raggruppati, che la compongono, e che perciò lo Stato, in quanto espressione della vita e dei superiori fini nazionali, può e deve intervenire a sostituire l'iniziativa privata ogni qual volta questa si riveli insufficiente o se gli interessi particolari tradiscano quelli della collettività.

Il meccanismo

Ovvio che siffatto intervento non può essere tassativamente indicato a priori, in quanto involge delicatissimi problemi di natura economica, giuridica e politica che variano da un settore produttivo ad un altro, da un momento ad un altro. Perciò, nella legge in esame, si è formulato un criterio di massima, sufficientemente elastico, lasciando al Governo ed ai suoi organi la facoltà di determinare, di volta in volta, quali imprese sarà opportuno statalizzare. E saranno esse scelte tra «le imprese che impegnino settori base per l'indipendenza politica ed economica del Paese, nonchè di imprese fornitrici di materie prime, di energia o di servizi indispensabili al regolare svolgimento della vita sociale». Se l'azienda ha molteplici attività, l'assunzione della proprietà statale può riferirsi anche ad un solo ramo dell'attività dell'impresa stessa. Infine, lo Stato può partecipare alla formazione del capitale di imprese private.

Una volta deciso il passaggio di proprietà, l'azienda è sottoposta a sindacato e può essere affidata o al sindacatore o ad uno dei preesistenti amministratori in qualità di commissario del Governo.

Il controllo dell'attività produttiva delle imprese stesse e l'amministrazione del capitale pubblico in esse investito vengono affidati ad un Istituto creato in ente pubblico con personalità giuridica propria. Con siffatta soluzione si concilia la proprietà pubblica del capitale con la necessità di mantenere una sufficiente snellezza alle funzioni economiche e finanziarie della gestione nello svolgimento dell'attività produttiva. Detto ente, denominato «Istituto di Gestione e Finanziamento (I.Ge.Fi.)», che è in sostanza una emanazione, un prolungamento ed anzi un vero organo della amministrazione dello Stato, non nasce dal nulla: esso trova la sua matrice da un lato nell'Istituto per la Ricostruzione Industriale (I.R.I.), dall'altro nell'Istituto Mobiliare Italiano (I.M.I.); i quali hanno finora svolto, l'uno, emanazione dello Stato dal quale ricevette inizialmente un fondo di dotazione di un miliardo, la funzione di partecipazione azionaria e di smobilizzo, l'altro la funzione di finanziamento a medio e lungo termine. Con la fusione dei due istituti — che funzioneranno come sezioni autonome dell'I.Ge.Fi. — si riuniscono organicamente le funzioni di gestione e dei capitali di proprietà pubblica, di partecipazione del capitale pubblico ad imprese di natura privata e di finanziamento a medio ed a lungo termine in un unico Istituto il quale dovrà, con criteri unitari, seguendo le direttive di politica economica determinate dal piano nazionale, raccogliere gli utili di gestione delle imprese a capitale pubblico nonchè quelli derivanti dalle imprese private ai cui capitale esso partecipi, ed impiegarli, insieme al risparmio di nuova formazione e direttamente raccolto con i sistemi del credito mobiliare, sia per i nuovi investimenti sia per operazioni di finanziamento. Mentre l'originale differenziazione per settori produttivi dei suoi titoli e la manovra del loro reddito settore per settore sono le altre leve che gli permetteranno di agevolare e fecondare la sua funzione produttivistica.

Criterio di equità

Ora è qui che si entra nella tecnica di espropriazione del capitale privato: come e con che cosa saranno pagati gli attuali possessori delle azioni? Era questo il punto controverso e che veniva atteso con molto interesse negli ambienti finanziari. Appare però subito, dal testo del provvedimento, che le modalità tecniche per la trasformazione del capitale privato in pubblico sono stabilite solo nelle linee fondamentali, in modo da conferire agli organi dello Stato i poteri necessari per la loro concretazione, ma da lasciare loro anche l'elasticità necessaria per potersi adeguare a tutte le variabili necessità.

E' bene ricordare che dalla «premessa» alla emanazione della «legge», e cioè per circa un mese, le Borse Valori, allarmate pessimisticamente, hanno registrato cedenze e falcidie dimostranti che il divario esistente fra corsi nominali e corsi effettivi delle azioni era sproporzionato e non corrispondente ad una obiettiva valutazione dei complessi patrimoniali. Difatti, ai primi di gennaio, i rapporti tra valori nominali e quotazioni si aggiravano su una media di 1 a 7,5, con punte varianti dall'1:14,3 per il comparto finanziario a 1:9,6 per i tessili, e da 1:8,5 per gli immobiliari e gli alimentari a 1:3,5 per i meccanici. Sicchè, i redditi netti dei vari titoli erano dello 0,324 % per gli immobiliari; dello 0,61% per gli alimentari; dello 0,898 % per i finanziari; dell'1,09 % per i tessili; dell'1,2 % per gli elettrici e del 3,5 % in media per i meccanici. E' evidente, a nostro modesto avviso, che in codesta patologica situazione si nascondevano riflessi speculativi, per cui, tirate le debite conclusioni, i ribassi denunciati dai listini, e che nella media sono stati del 37 % con un massimo del 48 % per gli elettrici ed un minimo del 26 % per gli immobiliari, assunsero rivestire l'aspetto di una critica preventiva alla futura struttura dell'economia produttiva delle imprese nazionali, rappresentarono una realistica tendenza a riassorbire sfasature precedenti ed a coordinare in una più serena valutazione certe euforie della quota.

Ora, con alto criterio di equità, il legislatore ha stabilito che le attuali azioni delle imprese che passano in proprietà dello Stato siano sostituite con titoli di credito dell'I. Ge. Fi. secondo un cambio effettuato al *valore reale* delle azioni stesse. Non ci si limiterà, cioè, a tener conto del valore nominale più le riserve; ma si procederà ad un inventario patrimoniale e finanziario nel momento del trapasso di proprietà per determinare in modo obiettivo il valore effettivo dell'azione. Nè poteva essere diversamente, chè non si poteva giungere ad una trasformazione del capitale privato in pubblico senza alcun corrispettivo, sia per le evidenti dannose ripercussioni che si sarebbero prodotte sulla formazione del nuovo risparmio, sia per la fuga che si sarebbe verificata del risparmio amorfo e dei capitali già esistenti. Nè d'altra parte si poteva prendere in seria considerazione l'eventualità di acquistare in contanti le quote di capitali attualmente nelle mani di privati, perchè per questa via si sarebbe andati incontro ad una illimitata e catastrofica espansione della circolazione monetaria. Nè, tanto meno, si poteva giungere alla sostituzione pura e semplice dei titoli azionari con altri titoli di essi rappresentativi, perchè si sarebbe perpetuata l'esistenza di ingenti fortune nelle mani dei singoli, con tutte le relative possibilità di pressione e di azione negativa nei riguardi dello Stato. Contro quest'ultimo pericolo anzi il Governo si è voluto cautelare lo stesso, introducendo alcune limitazioni alla negoziabilità dei nuovi titoli di credito dell'I. Ge. Fi., non solo; ma anche prescrivendo che il credito dei titolari possa essere soltanto iscritto nel libro dell'Istituto senza la materiale consegna dei titoli.

I nuovi titoli

La conversione non poteva neppure essere effettuata nè a valore nominale nè a valore di mercato: il primo perchè praticamente troppo inferiore alla consistenza patrimoniale, il secondo risultando eccessivamente gonfiato — come si è visto — sia dal fattore monetario speculativo sia da quello fiscale. Il rapporto di conversione si basa quindi sull'accertamento dell'effettiva consistenza dell'attività dell'impresa, determinato con decreto del Ministro dell'Economia Corporativa, su proposta dell'I. Ge. Fi. e in contraddittorio con gli amministratori dell'impresa stessa. Contro questo decreto è inoltre ammesso ricorso. Le massime garanzie sono quindi osservate.

Il riconoscimento del valore reale comporta, in pratica, una sostanziale rivalutazione del capitale nominale: e tale rispetto del principio della proprietà privata potrebbe costituire per l'I. Ge. Fi. un gravoso impegno nei confronti dei portatori dei suoi titoli, il cui volume risulterà naturalmente aumentato in proporzione della differenza tra il valore nominale ed il valore reale delle azioni, mentre non in eguale proporzione potrà aumentare il flusso di reddito delle imprese statalizzate e, d'altra parte, la partecipazione del lavoro alla ripartizione degli utili diminuirà ulteriormente la quota che potrà essere assegnata a remunerazione del capitale. Ma è evidente che, mantenendo il rispetto della proprietà privata dei mezzi di produzione, si è voluto costituire sul piano economico uno stimolo atto ad assicurare quella continuità di iniziative, di perfezionamento, di afflusso di nuovo risparmio che si ritiene necessario al consolidamento ed allo sviluppo della produzione.

I titoli dell'I. Ge. Fi. saranno nominativi, negoziabili, trasferibili e a reddito variabile: saranno cioè soggetti ad una valutazione continua del mercato finanziario, sicchè per quanto abbiano fondamentale natura di obbligazioni, ripetono, in sostanza, le caratteristiche delle azioni avendo reddito variabile. Tale variabilità del reddito costituirà un mezzo di adeguamento alla situazione economica, sia perchè la remunerazione del capitale possa variare analogamente alla remunerazione del lavoro, sia per potere disporre di un utile strumento di manovra del potere di acquisto di larghe categorie di redditieri che verranno appunto attratte o respinte dalla maggiore o minore altezza del reddito, sia per non vincolare lo Stato alla distribuzione di un pondo fisso annuale di dividendo che sovente non sarà quello effettivo, sia per avere sempre pronto un valido strumento di manovra fiscale cui affidare fra l'altro il compito di un immediato adeguamento delle imposizioni alle variazioni dei redditi delle imprese a capitale pubblico.

Infine, e questa è un'altra notevole disposizione, i titoli verranno emessi in serie distinte corrispondenti a singoli settori di produzione. Con questa disposizione si lega intimamente il titolo ai vari settori di investimento in modo che la variabilità dell'interesse è praticamente legata alle vicende economiche del settore stesso. Pertanto, il reddito sarà determinato non in generale per tutti i titoli dell'I. Ge. Fi. (che oltre al riparto degli utili propone il bilancio, gli aumenti e le diminuzioni di capitale, le fusioni, le concentrazioni, lo scioglimento e la liquidazione delle imprese gestite), ma singolarmente per le serie corrispondenti ad ogni settore di produzione, in modo che non c'è da temere che la crisi di un gruppo di titoli abbia a ripercuotersi su tutti gli altri titoli anche perchè, a parte una probabile compensazione perequativa fra i diversi settori, sarà sempre possibile manovrare, attraverso le variazioni del reddito, l'afflusso del risparmio ai singoli settori secondo le esigenze di ognuno in relazione agli sviluppi del piano programmatico della produzione nazionale.

Alfio Titta

Una postazione corazzata del Vallo atlantico

Il battaglione San Marco

I paracadutisti effettuano i primi lanci

Dal Quartier Generale, 10 marzo.

In una località dell'Italia settentrionale, nel pomeriggio si sono effettuati i primi lanci di prova dei paracadutisti del Battaglione N. P. San Marco della X Flottiglia Mas. Favoriti dal tempo, i lanci sono riusciti in maniera perfetta.

Reduci della «Folgore» e della «Nembo» hanno dato la dimostrazione dell'alto grado di addestramento dei paracadutisti italiani che anelano a tornare al combattimento, volontariamente inquadrati nei reparti dell'invitta X Flottiglia Mas.

Gelsi, seta, oro

Non sono ancora passati trent'anni da quando si definiva il gelso l'albero dall'ombra d'oro e la bachicoltura la miniera aurifera. Ancora quindici anni or sono l'Italia ricavava oltre 2 miliardi di lire (di allora) esportando seta greggia e cascami seta; e coi filati, i tessuti, le maglie, ecc. La seta prodotta dai bachi da noi allevati rappresentava più di un sesto del valore dell'intera nostra esportazione.

Per oltre un sessennio, dal 1925, la produzione media di bozzoli fu di 50 milioni di chili, nel 1930 arrivò a quasi 51 milioni. Poi... venne decadendo ai 35 milioni di chili; nel 1936 ai 32 milioni per precipitare nel 1938 a poco meno di 30 milioni.

L'Italia resta ugualmente, è vero, il primo paese d'Europa per produzione di bozzoli; ma è un magro vanto se delle 600 mila famiglie che allevavano bachi moltissime si vanno disamorando da questa non grave fatica, e se i 101 milioni di piante di gelso che abbiamo restano in gran parte inutilizzate o, quel che è peggio per l'avvenire, cadono in questi ultimi mesi sempre in maggior misura sotto l'accetta del bisognoso di legna da bruciare e dell'esosa speculazione.

Fa gran pena, infatti, vedere lungo le strade e in mezzo ai campi, capitozzare in modo barbaro floridi gelsi, o, qua e là, abbatterne di grossi e ancora ben produttivi. E' un capitale che si distrugge: un capitale che non si improvvisa e che potrebbe essere ben prezioso nel dopoguerra quando riprenderà in pieno la richiesta di seta.

Ma già adesso si devono dare alla seta attenzioni che saranno largamente rimunerate. Un tempo non era certo l'Italia che poteva dire alta la sua parola in materia di prezzi. La seta era prodotto caratteristico dell'Asia che forniva il 94 per cento del prodotto mondiale. Oggi le comunicazioni con l'Asia sono... quel che sono, e, d'altra parte, lo stesso Giappone, che arrivava a produrre 1 500 milioni di chili di bozzoli, si è ridotto alla metà. Una richiesta molto forte di seta viene ora dalla Germania.

Bisogna riprendere amore all'allevamento dei bachi da seta. Esso rimane sempre lavoro da donne, delle brave donne campagnole che sono aiutate dagli uomini solo per poco più di una settimana. Vero che nel breve periodo dedicato all'allevamento vi sono altri lavori in campagna, ma se le donne delle provincie del Friuli e di Treviso continuano invariabilmente a prodigarsi in questo allevamento, non si vede ragione perchè le altre di regioni diverse non le possano imitare. Del resto non è detto che la bachicoltura debba essere soltanto specifica degli agricoltori. Bisogna tornare, anzi, agli altri allevamenti domestici quali si avevano in passato da parte di artigiani, falegnami, fabbri, sarti, barbieri...

Nè il seme di bachi nè la foglia di gelso mancano. L'importante è che il prezzo sia adeguato ai tempi e ai mercati. Non è assolutamente possibile che gli allevamenti bacologici siano incoraggiati e sostenuti col prezzo di 25 lire per chilo di bozzoli freschi! Se si dovesse insistere su questo prezzo gli allevamenti decadrebbero ancora o si ridurrebbero quasi al nulla. La grande molla stimolatrice è sempre la convenienza economica. Ora, le 25 lire non sono al livello dell'aumentato costo della vita e dei prezzi delle altre merci. Lo scorso anno si è visto: già allora il prezzo era poco conveniente e la produzione non fu quale poteva essere, e moltissima foglia rimase sui gelsi.

Con soddisfazione si è letto che tempo fa i rappresentanti del Commissariato germanico per l'Alto Adriatico riuniti coi rappresentanti delle organizzazioni agricole e sericole del Friuli riconobbero fondate le ragioni per elevare di parecchio il prezzo dei bozzoli se si vuole davvero incoraggiare un più intenso allevamento. Si parla ora di 60 lire il chilo e forse di più. E' bene che l'ambiente agricolo sia informato in materia il più presto, onde si maturi il proposito di accrescere la produzione serica utilizzando quanto più e meglio si possa la ricca provvista di gelsi che abbiamo, e si spinga agli accorgimenti tecnici atti ad elevare ancora la resa unitaria dell'oncia di seme a quei 90 e 95 chili di bozzoli che sempre sanno ottenere i bravi trevigiani e friulani. E' un non trascurabile problema che si inserisce in quelli ponderosi della nostra economia produttiva.

Arturo Marescalchi

LA BATTAGLIA SUL FRONTE DELL'EST

Impetuosi contrattacchi germanici a sud-ovest di Crivoi Rog

Fallite azioni sovietiche fra Novo Sokolniki e Pleskau - Centoventi carri armati russi distrutti in cinque settori del fronte

Berlino, 10 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel Mar Nero, un cacciasommergibili ha affondato un sottomarino sovietico.

Nella zona a sud-ovest di Crivoi-Rog, è continuata la forte pressione nemica. In impetuosi contrattacchi, i bolscevichi sono stati ricacciati in parecchi punti e forti gruppi sovietici sono stati annientati e sbaragliati.

Nei settori ad occidente di Chirovograd, a sud-ovest di Svenigorodka, a sud di Scepetovka, come pure a sud-ovest di Jampol, la battaglia difensiva ha assunto una grande violenza. Mentre in numerosi punti gli attacchi sferrati dal nemico con forze preponderanti sono falliti, in settori isolati i bolscevichi hanno potuto guadagnar terreno. Nel corso di aspri combattimenti è stata abbandonata la città di Uman. 91 carri armati nemici sono stati distrutti ieri in questi settori.

Nel settore centrale del fronte, non si sono svolti che combattimenti d'importanza locale.

Sul fronte fra Novo Sokolniki ed il Lago di Pleskau sono falliti, in violenti combattimenti, dopo la distruzione di 29 carri armati nemici, attacchi sovietici appoggiati da importanti forze corazzate e da aerei da battaglia. Infiltrazioni locali sono state eliminate e arginate con immediati contrattacchi.

Battelli vedetta della Marina da guerra hanno abbattuto, sul golfo di Narva, cinque bombardieri sovietici. In un attacco notturno compiuto dal nemico su Reval, la caccia e la contraerea germanica hanno abbattuto 21 aerei da bombardamento sovietici.

Sui fronti italiani si è svolta una vivace attività. Puntate locali nemiche sono state respinte, mentre azioni di nostre truppe d'assalto sono state coronate da successo. La nostra artiglieria a lunga portata, martellando i punti di sbarco nemici nella zona di Anzio e Nettuno, ha colpito depositi di munizioni e di carburante. Sono state constatate violente esplosioni.

Nelle ore pomeridiane di ieri la capitale del Reich è stata nuovamente l'obiettivo di un attacco terroristico dell'aviazione americana. Il violento fuoco della difesa ha disperso le formazioni attaccanti, impedendo un attacco concentrato. Col favore di densi strati di nebbia e di nubi, gli aerei attaccanti hanno lanciato bombe dirompenti ed incendiarie su diversi quartieri d'abitazione e su zone della periferia, causando danni e perdite fra la popolazione. Inoltre, il nemico ha lanciato a caso bombe dirompenti ed incendiarie su parecchie località della Germania occidentale e settentrionale. A causa delle condizioni di difesa particolarmente sfavorevoli, l'artiglieria contraerea ha abbattuto solamente nove aeroplani.

La scorsa notte, aerei britannici in volo di molestia hanno sganciato bombe su località della Germania occidentale.

Fra il 1° ed il 10 marzo, le forze navali, la contraerea di bordo di navi mercantili e la contraerea della Marina hanno distrutto 25 aeroplani nemici.

Dopo le parole di Churchill

La "deplorevole sorte,, delle navi italiane cedute ai bolscevichi

Stoccolma, 10 marzo.

Dopo le dichiarazioni, ambigue e imbarazzate di Churchill ai Comuni, sulla cessione di parte della flotta italiana alla Russia, si raccolgono qui gli echi suscitati dall'avvenimento nella stampa internazionale.

Con particolare interesse si cita da Istanbul che l'ufficioso *Ulus* rileva che il fatto più curioso è che questa flotta dovrebbe ora battersi contro i suoi vecchi alleati, per cui, aggiunge il giornale, «mai la sorte di una flotta è stata tanto deplorevole». Il giornale rileva, inoltre, che la decisione presa nei riguardi della flotta italiana significa, innanzi tutto, che gli anglo-americani non accetteranno mai di avere come alleato un governo badogliano, o qualsiasi altro governo italiano.

Da Tokio si ha, invece, che il *Tokio Shimbun*, dopo aver sottolineato che il colpo è stato accusato principalmente proprio da chi lo ha menato: cioè dal governo di Badoglio, osserva che l'attuale atteggiamento degli anglo-americani non smentisce la loro tradizionale linea di condotta nei riguardi dei loro vassalli.

«Gli anglo-americani — continua il giornale — cominciano, però, a dar segni evidenti di come Badoglio sia diventato per loro un fastidioso fardello. Gli obiettivi immediati che egli ha servito sono stati raggiunti, sia pure con le conseguenti ben note delusioni». «Ora — conclude il *Tokio Shimbun* — Badoglio e la sua ciurma di traditori non servono più granchè agli effetti pratici».

L'agenzia *A.F.I.* annunzia, intanto, che anche il destino della flotta mercantile italiana è stato già regolato per il dopo guerra secondo le intenzioni degli anglo-americani. Il contrammiraglio americano Land ha dichiarato, infatti, che, dopo la guerra, la marina mercantile dell'Italia, della Germania e del Giappone non dovranno più essere poste in grado di trasportare i prodotti dei rispettivi paesi».

LA LOTTA SUL FRONTE DI ANZIO E NETTUNO

Pattuglie di sondaggio tedesche contro il perimetro della testa di sbarco

Dure perdite di Clark intorno a Cassino

Fronte italiano, 10 marzo.

Nel settore della testa di sbarco di Nettuno è continuata l'attività di pattuglie germaniche.

Posti di vedetta avanzati, nidi di mitragliatrici e altri apprestamenti delle prime linee avversarie sono stati attaccati e annientati dai gruppi di pionieri e di assaltatori che hanno proseguito intensamente la loro opera di disturbo e di sondaggio del dispositivo alleato lungo l'intero perimetro della zona occupata.

Le condizioni del tempo accennano lievemente a migliorare, ma lo stato del terreno è tuttora pessimo.

Gli angloamericani hanno ripetuto davanti a Carroceto e a sud-ovest di Cisterna i loro tentativi di riprendere le posizioni di punta perdute nei giorni scorsi, ma non sono riusciti a conseguire alcun risultato. Puntate offensive di reparti di fanteria sono state stroncate dal fuoco della difesa germanica. In contrattacco le truppe di copertura tedesche hanno costretto gli avversari a ritornare precipitosamente nelle loro linee, lasciando sul terreno vari morti e numerose armi pesanti.

Scontri di carattere locale sono anche avvenuti ad est della via di Anzio, ove alcune pattuglie alleate sono state annientate e altre messe in fuga.

Le artiglierie germaniche hanno continuato per tutta la notte e nel primo mattino a battere gli obiettivi terrestri e navali nemici lungo la costa pontina, intralciando notevolmente i movimenti delle retrovie e l'afflusso dei rifornimenti.

Nel settore di Cassino, le truppe di Clark hanno subìto dure perdite nel corso di rinnovati tentativi di penetrare nei sobborghi settentrionali della città. La pronta ed energica reazione della difesa germanica ha infranto sistematicamente tutti gli attacchi avversari.

Nel settore dell'Appennino centrale, nessuna attività operativa.

Sulla costa adriatica, pattuglie indiane e canadesi sono state contrattaccate e respinte da reparti esploranti germanici.

L'aviazione alleata ha perduto nella giornata di ieri nove velivoli abbattuti in combattimento dai cacciatori della Luftwaffe e dalla difesa contraerea.

Generale pilota americano disperso nel Mediterraneo

Amsterdam, 10 marzo.

Il Dipartimento della Marina statunitense comunica che il comandante di squadra aerea delle forze aeree dell'esercito in Mediterraneo, generale di brigata Davis Graves, è scomparso in Italia dall'8 febbraio. Si tratta del sesto generale nordamericano che viene dato disperso.

Un altro attacco a Roma

I quartieri Tiburtino, Prenestino e Portonaccio particolarmente colpiti dalle bombe

Roma, 10 marzo.

Roma è stata nuovamente bombardata dai «liberatori» che hanno sorvolato il cielo della capitale in diverse ondate. I quartieri Tiburtino, Prenestino e Portonaccio sono stati particolarmente presi di mira.

I danni alle case civili sono assai gravi e anche il numero delle vittime, ancora in via di accertamento, risulta abbastanza elevato.

Sul posto si sono subito portate squadre di Vigili del Fuoco, dell'UNPA e della Croce Rossa che hanno iniziato l'opera di rimozione delle macerie e che hanno prestato i primi soccorsi ai feriti.

Un apparecchio attaccante è precipitato oltre la cinta della città.

Un'altra colonna di prigionieri attraverso le vie di Roma

Roma, 10 marzo.

Una nuova colonna autocarrata di prigionieri angloamericani, catturati sul fronte di Nettuno, è transitata stamane per le vie di Roma diretta ai luoghi di concentramento.

Washington minaccia Helsinki di rompere le relazioni se non si piega alla Russia

Berlino, 10 marzo.

Il *D.N.B.* riceve da Stoccolma e pubblica:

«Il corrispondente londinese del *Morgen Tidningen* afferma di aver appreso da fonte degna di fede che, la settimana scorsa, il Governo degli Stati Uniti ha informato quello di Helsinki che, qualora la Finlandia non si accordi con Mosca e non intenda uscire dalla guerra, il Governo di Washington romperà le relazioni diplomatiche con la Finlandia. Questa decisione sarebbe stata notificata al Governo finnico dal rappresentante diplomatico americano a Helsinki, Guillon».

Anche ieri, comunica il *D. N. B.*, i circoli competenti della capitale del Reich non hanno avuto nulla da aggiungere alle loro dichiarazioni precedenti concernenti la questione finlandese.

Come è già stato registrato, si vede che, sia nel campo finlandese, che in quello neutro, non si prende conoscenza che con molta riserva delle allegazioni che mirano a presentare come ragionevoli le rivendicazioni sovietiche nei riguardi della Finlandia.

Solenni onoranze funebri alle salme di due squadristi

Milano, 10 marzo.

Alle salme degli squadristi milanesi Primo Borzotti e Alessandro Molteni, eroicamente caduti in un conflitto, sono state rese solenni onoranze funebri. Autorità, gerarchie, gli squadristi milanesi al completo e una folla rappresentanza della G.N.R. hanno partecipato ai funerali.

Gli anglo-americani e il secondo fronte

Verso una nuova Gallipoli

Dichiarazioni del figlio di Amery a Parigi - Gli uomini dell'opposizione rinchiusi da Churchill nei campi di concentramento - La Russia è stanca di aspettare

Lisbona, 10 marzo.

«Il tentativo anglo-americano d'invasione dell'Europa occidentale porterebbe ad un rovescio alleato molto peggiore del disastro britannico di Gallipoli nella prima guerra mondiale» ha dichiarato John Amery, figlio del Ministro inglese per l'India, L. S. Amery, in una grande riunione che ha avuto luogo ieri a Parigi.

John Amery ha, quindi, rilevato che i problemi sociali dell'Inghilterra non sono stati ancora risolti e che la cricca di Churchill non giungerà mai a risolverli. «Il popolo inglese — ha proseguito Amery — chiederà la soluzione di questi problemi in qualsiasi modo ed i patrioti veri dovranno assumersi questa missione, che, in caso di fallimento, sarà la causa per cui il popolo scontento si abbandonerà al comunismo.

«Il regime di Churchill non rimarrà certamente al governo dopo guerra, anche nell'improbabile caso che la guerra venga vinta dall'Inghilterra. Al governo di Churchill potrà forse succedere un governo semisocialista, che sarà però, null'altro che un governo interinale, come è stato in Russia quello di Kerenski. Difficilmente rimarrà al potere per un anno e probabilmente verrà sostituito da un regime bolscevico.

«Quando la casta dirigente inglese respinse, dopo la disfatta della Francia, le proposte di Hitler nel 1940, l'Inghilterra si è avviata per una china dalla quale non esiste più ritorno.

«L'Inghilterra non potrà mai vincere la guerra ed una vittoria degli alleati non potrebbe essere che una vittoria di Pirro. L'Inghilterra perderebbe in ogni caso il suo impero.

«Essa potrebbe essere salvata unicamente da un vero Governo nazionale non controllato ulteriormente da Churchill.

«I veri patrioti — ha concluso Amery — che possano formare un governo di salvezza sono per lo più in campi di concentramento. La potenza dell'opposizione nazionale in Inghilterra è stata provata dal fatto che migliaia e migliaia di membri del movimento di opposizione nazionale sono stati rinchiusi in campi di concentramento dal governo di Churchill».

Da Ankara si ha, intanto, che l'ufficioso «Ulus» è dell'opinione che il problema del secondo fronte è per gli anglo-americani una questione molto urgente, poichè la guerra aerea anglosassone non darà la possibilità di schiacciare la Germania, mentre i russi non si mostrano più per lungo tempo disposti a pazientare ancora.

Il *Tasviri Efkar*, a sua volta, insiste sulla potenza tedesca in Europa e dice che gli attacchi aerei contro la Germania non potranno ottenere risultati decisivi. Gli alleati, pertanto, hanno dovuto pagare molto a caro prezzo i loro attacchi aerei.

Controffensiva giapponese a Bougainville e a Los Negros

Fronte del Pacifico, 10 marzo.

I giapponesi sono alla controffensiva nell'isola di Bougainville. Nei pressi di Torochina è stato già conquistato un aeroporto americano e un altro è sotto la minaccia incombente delle truppe giapponesi. L'offensiva si sviluppa sistematicamente, avendo i nipponici ricevuto cospicui rinforzi. In un altro settore è stata occupata un'altura strategicamente importante.

Rastrellamenti in Balcania

Banditi dispersi o catturati sulla sponda adriatica

Zagabria, 10 marzo.

Nella Balcania occidentale le truppe tedesche hanno continuato senza sosta l'inseguimento di gruppi di bande comuniste che, per sfuggire alla cattura dopo la disfatta, tentavano avvicinarsi alla costa adriatica con l'intenzione di trasferirsi nell'Italia meridionale. Di una di queste bande di ribelli, composta di circa 150 uomini, solamente 40 sono arrivati in un punto della costa adriatica, dove, dopo breve combattimento, sono stati fatti prigionieri.

La radio di Tito, intanto, ha reso noto che il cosiddetto «maresciallo» ha liquidato il generale Sidorovich. Due altri stretti collaboratori di Tito, Milossovich e Covacich, sono stati dati per morti ad opera dei cetnici serbi. E' evidente, infatti, che Tito ha fatto liquidare in questi ultimi tempi un gran numero di individui facenti parte del suo seguito. Molti dei capi militari, dopo tale fatto, lo hanno abbandonato.

IL FERMO ATTEGGIAMENTO DI ANKARA

La seduta segreta dell'Assemblea nazionale

La neutralità e l'assoluta indipendenza della Turchia rivendicate dai deputati durante cinque ore di discussione

Ankara, 10 marzo.

Cominciano a conoscersi, attraverso indiscrezioni di varie fonti, i primi particolari della riunione a porte chiuse della Assemblea nazionale turca nella quale il Ministro degli Esteri, come è noto, ha fatto una relazione sull'attuale situazione dei rapporti anglo-turchi, dopo la sospensione delle forniture d'armi e di petrolio alla Turchia per parte degli alleati e l'improvvisa partenza della Missione militare britannica da Ankara conseguente all'interruzione delle trattative iniziate dagli anglo-americani per ottenere basi aeree e navali.

La riunione è durata cinque ore ed è stata caratterizzata da una discussione molto movimentata sugli argomenti esposti da Menemengioglu. Particolarmente in risalto è venuto il sistema britannico di cercare di togliere ai popoli il diritto di disporre del loro avvenire e della loro indipendenza, pur di asservirli agli interessi di Londra.

Per quanto riguarda, poi, le minacce più o meno velate di taluni ambienti anglo-americani verso l'atteggiamento turco queste hanno sollevato un'ondata d'indignazione tra i membri dell'assemblea, i quali pare abbiano votato un ordine del giorno in cui si riafferma la decisa volontà della Turchia di lottare unicamente per gli interessi della Nazione. Durante la discussione, durata oltre due ore sempre su questo punto, un deputato nazionalista ha dichiarato che anche il più ingenuo dei turchi è in grado di precisare, in seguito agli ultimi avvenimenti internazionali, da quale parte provengono i pericoli che gravano sulla sovranità della Turchia e che questa parte non è certo quella dell'Asse.

Gli ambienti governativi, intanto, fanno osservare che finora la polemica si è limitata alla stampa, poichè nessun uomo politico ha finora preso posizione ed assicurano che l'ambasciatore inglese, Knatchbull Hugessen, rientrerà tra pochi giorni ad Ankara.

I giornali, intanto, continuano a trattare l'argomento con accenti di assoluto realismo ed il deputato Yunan scrive sul Vatan che «la Turchia non è stata attaccata, nè nutre intenzioni di conquista. Nessun popolo, pertanto, è disposto ad entrare in guerra, salvo che sia stato attaccato. Malgrado il patto con la Gran Bretagna, gl'interessi turchi continuano ad essere la base delle determinazioni turche di politica estera».

L'ARGENTINA

Ramirez si è dimesso

Verso un blocco di repubbliche latine?

Lisbona, 10 marzo.

I circoli politici nordamericani considerano il riconoscimento del Governo argentino di Farrel, da parte del Cile, della Bolivia e del Paraguay, come il delinearsi di un blocco di repubbliche dell'America Latina, in funzione antistatunitense. Si afferma ora che anche l'Uruguay riconoscerà il nuovo Governo, mentre una notizia da Washington al *Times* conferma anche le ripercussioni della situazione nel Brasile che già avevamo segnalato sino dall'altro ieri.

Sebbene la possibilità di un blocco delle repubbliche latine non sia da escludersi, occorre tuttavia andar cauti e attendere le inevitabili reazioni della Casa Bianca. Si apprende infatti che la «United States Commodity Corporation of America», la quale provvede all'acquisto delle derrate alimentari per il Governo americano e particolarmente per le Forze Armate statunitensi, avrebbe deciso, secondo una radio-notizia emessa da Nuova York, di sospendere i notevoli acquisti di frumento, mais, seme di lino, carne congelata e conservata, pelli, cuoi, grassi animali e vegetali, frutta conservata, dall'Argentina. Bisogna però aggiungere che il provvedimento non ha impressionato il Governo di Buenos Aires, perchè ha possibilità economiche e finanziarie per resistere a tutte le manovre sul tipo di quella annunciata. Si osserva inoltre che la manovra della U. S. Commodity è destinata sicuramente a fallire, perchè gli Stati Uniti, pressati dalle esigenze belliche, saranno costretti a ricorrere ancora all'Argentina specialmente per i cereali, le carni, i grani e i semi di lino.

Notizie diramate a Montevideo informano intanto che Ramirez ha rassegnato le dimissioni dalla carica di presidente della Repubblica.

Decreti pubblicati dalla «Gazzetta Ufficiale»

Sede del Governo, 10 marzo.

Il n. 52 del tre marzo 1944-XXII della «Gazzetta Ufficiale d'Italia» reca: Decreto legislativo del Duce 10 febbraio 1944-XXII n. 47: Destituzione del prof. Alberto De Stefani dalla carica di accademico d'Italia. Decreto ministeriale 25 gennaio 1944-XXII: Nomina del vice commissario dell'Ente economico della viticoltura. Decreto ministeriale 25 gennaio 1944-XXII: Nomina del vice commissario dell'Ente economico dell'ortoflorofrutticoltura.

Il n. 53 del 4 marzo 1944-XXII reca: Decreto ministeriale 25 gennaio 1944-XXII: Nomina del vice commissario dell'Ente economico della cerealicoltura. Decreto ministeriale 26 gennaio 1944-XXII: Nomina del vice commissario dell'Ente economico delle fibre tessili. Sunto del decreto ministeriale 21 febbraio 1944-XXII: Nomina del presidente del Consorzio agrario provinciale di Piacenza. Sunto del decreto ministeriale 25 gennaio 1944-XXII: Nomina presidente del Consorzio agrario provinciale di Brescia. Sunto del decreto ministeriale 24 gennaio 1944-XXII: Nomina del presidente del Consorzio agrario provinciale di Pesaro.

Duscianca

Ci trovammo tutti riuniti quella sera quasi invernale della fine di aprile. Raccolti intorno a me erano molti ufficiali delle bande cetniche.

Eravamo un po' preoccupati; si trattava di avere delle notizie importanti, ma soprattutto molto precise di quello che stava succedendo fra Gacko ed Ulog. Sembrava che i ribelli dopo inutili tentativi di sfondamento cercassero di ripiegare verso il Nord. Le notizie erano molto incerte.

Io ero rimasto solo a Plana, ove si stava facendo la raccolta dei volontari anticomunisti.

Mi trovai così quella sera in cerchio fra vecchi capi; pastori, sottufficiali, ufficiali; non era facile distinguere dagli abiti civili condizione sociale, vita, responsabilità di comando; ma certo tutti volevano sapere, conoscere la situazione, perchè era necessario far presto e bene, ma soprattutto operare in base a notizie esatte.

Un sistema montuoso separava la valle che da Plana portava a Stolaz, da quella a settentrione che da Gacko conduceva a Nevesigne. Tutto il rilievo che si stendeva ad occidentale della Cobiglia Glava era guardato da grossi reparti ribelli ed infestato da «troike».

Sarebbe stato oltremodo utile inviare un messo segreto ad Ulog, ove si sapeva esistere il quartier generale di una grande unità ribelle presso amici fedeli, dai quali si sarebbero potute raccogliere notizie utili; ma era soprattutto necessario far presto e bene e non essere riconosciuti.

Tutti si guardarono intorno, quasi che ciascuno dei capi cercasse una soluzione al problema.

— Potrebbe andare mia sorella... — disse uno, forse il più giovane tra quelli che nella riunione non avevano ancora parlato e che quasi sembrava estraneo al convegno, — ella conosce bene la zona, perchè è nata a Nevesigne ed è molto pratica di quelle parti... — E poi, vivacemente continuando: — Non ci possono considerare del posto, perchè siamo stati per molto tempo a Belgrado e Duscianca, quando abitavamo da quelle parti, era ancora bambina e credo che nessuno la potrebbe riconoscere... — Fu detto e fatto.

Vidi così entrare una bella ragazza sui vent'anni, sitante, sicura di sè, dall'atteggiamento confidenziale, ardito, spregiudicato, temperamento di donna sicura di sè.

— ... Ebbene, cosa c'è, Mirko... — disse rivolgendosi al fratello, con quella sicurezza propria di persona avvezza a superare le difficoltà e ad affrontare i pericoli.

— Guarda, — intervenne il fratello, mostrandole una busta, — tu devi andare ad Ulog; prendere per la montagna da Fatnizza, ove lascerai la strada principale, buttarti pei boschi; un uomo del posto ti accompagnerà fino a questo punto; te la senti?... — e indicò alla sorella sulla carta la località e l'itinerario da seguire.

Duscianca era vestita anch'essa, come il fratello, di un abito scuro; portava i pantaloni maschili, un berretto nero con il teschio e calzava un paio di stivali. Ma quegli oggetti non erano più idonei per un'avventura di quel genere e così ben presto Duscianca riapparve in abito di pastorella ed in opanche, benchè fosse la degna sorella di un ufficiale della Guardia. Non si sarebbe potuto riconoscerla; era ormai ritornata la donna della macchia, la primitiva figlia della sua terra.

Bisognava far presto; andare e tornare; per la sera del giorno dopo era necessario aver notizie sicure. Bisognava impedire che i ribelli questa volta sfuggissero all'accerchiamento con una rapida manovra di sganciamento. Ad Ulog avrebbe trovato la persona disposta a fornirle i dati più sicuri. Quella sera nebbiosa, buia, piovigginosa, propizia per lo occultamento, vedemmo partire Duscianca sicura di sè.

Sapevamo che si trattava di ventiquattro ore di attesa; ma quel tempo non passava mai, come avviene sempre quando si attendono notizie di carattere decisivo.

Io ero nel mio interno nervoso; non so se questo stato trasparisse anche dal mio volto; nuovo a questo tipo di avventure, ove l'elemento femminile portava una sua nota di carattere decisivo, non sapevo nascondere a me stesso uno stato di irrequietezza.

Passarono così molte ore di attesa, ma per sentirci più vicini a quella creatura che, pur lontana, era tanto aderente al nostro spirito ed ai nostri cuori, ci portammo in gruppo verso la sera del giorno dopo sull'itinerario che Duscianca avrebbe dovuto percorrere nel suo viaggio di ritorno.

Venne così la seconda sera, buia, nebbiosa, fredda; non si vedeva a pochi metri di distanza: vennero le cinque, le sei, le sette; venne notte. L'attesa era lunga; sembrava che le ore non dovessero passare. Ci eravamo portati all'imbocco di un sentiero poco noto; di là Duscianca doveva spuntare col suo messaggio.

Venne mezzanotte, l'una...

Ad un certo momento si sentì in lontananza il rumore di alcune fucilate. Ma nessuno vi fece caso; non vi era forse una linea di sorveglianza sul davanti?

Passarono ancora una ventina di minuti; frattanto i più erano scesi dal sentiero sulla strada; sull'autocarro che ci aveva condotti a Fatnizza vi erano delle coperte; faceva freddo lassù e già tutti si disponevano a riposare, quando si vide giungere un pastore, come un'ombra e correre verso il gruppo dei capi.

— ... Una cetnica è stata ferita... si chiama Duscianca... è stata ferita dai nostri per errore... e hanno sparato, perchè non si è fermata alla intimazione di arrestarsi... — disse. e consegnò subito una lettera ad uno dei capi.

Intanto il mio medico aveva aperto la sua borsa di sanità e si disponeva per portare i primi soccorsi.

Dopo qualche minuto vedemmo nella nebbia apparire due cetnici; portavano a braccia Duscianca; era pallida, ma non si lamentava; goccie di sangue segnavano il suo cammino...

Fu distesa sulla barella e mentre il capo apriva febbrilmente la busta per sapere le notizie che attendeva, il medico scoperse la gamba intrisa di sangue. Apparve così una lunga ferita; era stata recisa la vena femorale; i pastori avevano provveduto mettendo un laccio così tanto per fermare l'emorragia.

Apparve subito la gravità della ferita.

Duscianca aveva un viso pallidissimo; chiamò il fratello a sè che, consapevole della fine imminente della sorella, la guardava con atteggiamento amorevole; aveva perso quel fare impassibile, quasi indifferente e spavaldo.

Anche Duscianca aveva la sensazione della gravità del suo stato; teneva la testa appoggiata sul grembo del fratello e gli carezzava le mani dicendo: — ... Mirko, voglio ancora vivere, sono giovane, ho vent'anni, voglio essere al tuo fianco ancora... hai fiducia in me!...

Ma la sua voce andava affievolendosi; il suo volto era sempre più pallido.

Era una scena tragica; due fiaccole illuminavano quel corpo giovane che fino a qualche ora prima aveva con sicurezza inesperta affrontato audacie e temerarietà, e che invece andava lentamente spegnendosi, mentre il dottore cercava di prodigarsi inutilmente. Era un giovane organismo che reagiva violentemente agli assalti della morte. Ma il volto si fece cadaverico, ebbe dei brividi, degli strappi; le mani di Duscianca in un impulso, forse l'ultimo atto di forza, afferrarono quelle del fratello, quasi che in un atto disperato di attaccamento alla vita ella non volesse distaccarsi da lui.

Sembrava che un'anima irrequieta, forte, volesse nell'ultimo istante uscire da un corpo ormai privo di vita. Poi reclinò il capo e la sua parola fu un soffio, un monosillabo, un alito.

Tutti erano intorno a quel cadavere ancora caldo con il berretto in mano.

Era un silenzio pieno di eloquenza.

Mirko si alzò, compose il corpo della sorella sulla barella e la coperse.

— ... Duscianca è caduta per la nostra Causa, — mormorò a mezza voce... — Darei volentieri un'altra sorella, se l'avessi, per la stessa causa...

Tutti lo guardarono e fu un muto consenso e lo vollero baciare. Io ero commosso.

— Ora presto, — disse il Comandante del battaglione... — domani alle cinque bisogna attaccare; il nemico si ritira; si ritira verso Nord. Gacko è in fiamme; colonne partigiane risalgono la rotabile per Calinovich...

In quel silenzio mattutino, fatto di una lunga attesa e di grandi speranze, tutti sentivano che quella era la vittoria di Duscianca.

Ella ci accompagnava col suo spirito.

Maurizio Bassi

CRONACA CITTADINA

PROBLEMI ANNONARI

Piani di produzione e contingenti comunali

Riassunte - come abbiam fatto -, dopo un'occhiata panoramica, quelle che appaiono oggi le cause e le scaturigini del mercato clandestino; gioverà ancora osservare che se la disciplina fosse intesa come la consapevolezza interiore di una necessità suprema e non si esaurisse nell'accettazione esteriore di un ordine imposto, se la politica annonaria e alimentare fosse stata meno irriflessiva, la borsa nera non avrebbe mai assunto la gravità di un'epidemia e il peso di una jattura. Ma l'onestà dei propositi e l'obbedienza costituiscono un'astrazione quando le disposizioni ufficiali contrastano con la realtà della vita. La quale più non tollera il razionamento omeopatico.

A prima vista basterebbe perciò migliorare le razioni. Senonchè il rimedio sarebbe peggiore del male, perchè pericoloso ed effimero, se i produttori evadessero dalla disciplina degli ammassi e la distribuzione si dibattesse fra l'indisponibilità dei prodotti e l'anemia dei trasporti.

Il miglioramento delle razioni dunque illude e delude se non è preceduto dall'incremento delle disponibilità alimentari. Sull'incremento del volume dei prodotti agricoli — nell'anno in corso — non è possibile fare eccessivo assegnamento, per la latitanza di alcuni coefficienti produttivi e per la bisestilità dell'annata, cui si accoppiano di solito le contrarietà stagionali.

Un possibile rimedio

E allora non resta che restringere le maglie attraverso cui filtrano le infrazioni annonarie. Molte sono state le proposte fra le quali quella «di tassare ogni produttore per un tanto all'anno di prodotti e ciò in base ai registri di produzione degli anni precedenti». La proposta ha un riferimento fiscale e non può essere accolta, perchè se da un lato il contribuente può trovare nei risparmi e nel credito i mezzi per fronteggiare le esigenze del fisco, dall'altro il produttore, per coprire le sue tasse in natura, non può attingere alle riserve dei prodotti, essendogli praticamente impossibile accantonarne, data anche la voluminosità e deperibilità delle stesse.

E giacchè siamo in tema di riferimenti fiscali vorremmo ricordare una proposta, del tempo in cui gli economisti curvavano la mente alla ricerca della semplificazione censuaria, formulata dall'Ecc. Serpieri e, adattata, per la sua analogia, alla auspicanda semplificazione annonaria:

Stabilire contingenti comunali o, eventualmente, per altre più adatte circoscrizioni, di prodotti alimentari in base ai piani di produzione. Ripartire fra i singoli produttori di ciascun contingente i prodotti conferibili all'ammasso fisico o all'ammasso giuridico in base a una stima che abbia per elementi di giudizio la produzione denunciata e la produzione presunta. Per l'una e per l'altra riuscirebbe efficace il controllo reciproco dei singoli conferenti.

I piani di produzione, in cui altri vede un'offesa alla libertà degli ordinamenti aziendali, si riferiscono alle grandi colture. Per le minori e le ortalizie, per i prodotti di bassa corte, basterebbero le stime ad impressione formulate in base al numero e all'importanza degli orti e degli allevamenti.

Nel caso del vino il contingente comunale e la sua ripartizione sarebbero più facili ove all'obbligo della denunzia seguisse la verifica fiscale, come al tempo della famosa imposta erariale.

Per la carne, il latte e i latticini è necessario innanzi tutto preservare il patrimonio zootecnico. Cosa che si raggiungerebbe contemperando la quota di conferimento alla quota d'incremento (90%). La conseguenza immediata di un così erroneo provvedimento sarebbe il dimezzamento o quasi della già trasparente razione di carne. Ma dal punto di vista fisiologico la proposta par troppo drastica. E allora, non potendo diminuire le razioni, non resta che accoppiare all'abbassamento delle aliquote di requisizione l'allargamento della base imponibile. Ciò implica lo studio e l'applicazione d'ogni misura atta ad impedire le macellazioni clandestine ed abusive. Le quali devono attingere copiosamente alle schiere dei vitelli, se quali sono pressochè irreperibili. La misura del conferimento dovrebbe variare da stalla a stalla secondo l'orientamento dell'industria zootecnica; ed è auspicabile che l'aliquota di requisizione sia aumentata per il bestiame da carne, diminuita per il bestiame da latte. Dalla requisizione dovrebbero essere, ad ogni modo, escluse le pariglie bovine strettamente necessarie ai servizi di trazione. Altrimenti l'alienazione di queste si aggiungerebbe alla penuria del carburante — come male a malanno — paralizzando la funzionalità delle aziende.

Un equilibrio da raggiungere

Il contingentamento comunale o qualunque altra proposta esigono preliminarmente che la politica dei prezzi ripristini l'equilibrio fra il dare e l'avere delle aziende produttrici. Lo squilibrio dei prezzi è un fenomeno derivato dalla guerra e appunto per questo è necessario arginarlo, rimuovendo l'eccessivo divario fra le quotazioni politiche dei prodotti e i costi delle merci e dei servizi.

Completano e rendono operanti il reperimento dei prodotti e la disciplina dei prezzi le misure di polizia e di condanna, infittendo le prime e inasprendo le seconde. L'inasprimento delle condanne è già in atto. Però l'invocazione più ansiosa è che siano commisurate alla gravità e recidività dei delitti di guerra.

Emanuele Battistelli

Prenotazione e prelievo ossia: cedole e tagliandi

Il tesseramento non dovrebbe ormai più essere — purtroppo — una novità per nessuno; eppure c'è chi ancora non ne conosce, o per lo meno non ne osserva le modalità di applicazione. Così alcuni, all'atto della prenotazione, si lasciano staccare dall'esercente non soltanto le cedole, appunto, di prenotazione, ma anche i tagliandi destinati all'effettivo prelievo dei generi tesserati. Da ciò nascono confusioni ed irregolarità.

Nè l'irregolarità è sanata se all'atto della prenotazione l'esercente consegna addirittura la merce; perchè per averla ottenuta egli avrebbe dovuto appunto consegnare a sua volta, agli Enti distributori, i tagliandi di prenotazione. Se ha già la merce vuol dire che qualcosa c'è che non funziona a dovere. Se poi — ed è quel che avviene più spesso — la merce, all'atto della prenotazione non è consegnata, allora il cliente chi sa quando potrà averla, e se vi riuscirà: perchè consegnando i tagliandi più nessuna prova gli resta che la merce gli è ancora dovuta. Qualche esercente, è vero, fa delle annotazioni a matita sul troncone della tessera; ma non è più semplice, più rapido, più regolare fare come si dovrebbe, e cioè non consegnare i tagliandi validi per il prelievo insieme alle cedole valide per la sola prenotazione? Chi assicura, ad esempio, il cliente che certe ritardate, o addirittura mancate distribuzioni, altro non siano che una bugia del negoziante?

Si può esser persuasi che le cose andrebbero meglio se tutti cercassero di rendersi ragione delle norme stabilite dalla disciplina annonaria e le osservassero scrupolosamente. Le quali norme — si badi bene — non sono arbitrarie, ma imposte dalla necessità e non prive di una loro logica. Comprenderle ed osservarle, ognuno per la sua parte, vale, agli effetti della regolarità delle distribuzioni, assai più che mugugnare.

Distribuzione di saponette

Per il bimestre febbraio-marzo verranno distribuite ai consumatori, regolarmente prenotati mediante la cedola IL della nuova carta «Generi vari», due razioni da gr. 100 di sapone da toeletta. Per il prelievo, si staccheranno i tagliandi 289 e 290.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. R. Ricci). Ore 14,30: «L'avventuriera» di A. Capus.
ROMANO: ore 16 «Cose che capitano» con Nino Lembo, Orch. Giuliani.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO. Ore 14: «L'avventuriera» di A. Capus; ore 17,15: «La morte civile» di P. Giacometti.

IL DIAVOLO NELLA GIARRETTIERA
operetta in 3 tempi di Navarrini presentata da Nuto Navarrini con Vera Rol, Erica Sandri, Renato Mariani [illegible] lunedì 13 corr., ore [illegible] al Carignano.
La vendita dei biglietti si inizia domani alla Sitiel, via Roma.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Idillio a Majorca» con Antonita Colomè, Nieto. Ult. 19. **AMBROSIO**: «Angeli abbandonati» Anial Pager, I. Polesny. Ult. 18,50. **CORSO**: «La cerca di felicità» con Schipa, Rubagliati, Elena Luber, Lucia D'Alberti, Gazzolo. Ult. 18,45. **Augustus**: «L'amore comprese» Valli. Spett. continui dalle 15. Ult. 18,50. **Supercinema** (ex-Statuto) «T'amerò sempre» con Alida Valli, Gino Cervi, Antonio Centa, Jules Berry. **Nazionale**: Nomadi (V. Rosay). Vietato minori anni 16. Inizio ore 10. **Torino**: Dono di primavera, (Emilio Jannings). Spett. continui dalle 10. **DORIA**: «La falena» (Hada Vitova). Spettacoli continuati dalle ore 15. **ALFI**: «Apparizione» Valli, Girotti. **ASTI** (ex-Carlalberto): «Paese dell'amore» Valeria Mariana (sp. 15). **IMPERIALE**: «Amore ribelle». **Moderno**: «Cuori in burrasca» e Var. **BRESCIA**: 14: Marika Rokk in «Notte d'incanto» e Varietà. **RADIUM**: Donne fra le belve e Var. **Frejus**: «Accusata» Leander, Brazzi. Var. Orario Varietà 16,30 e 18,30. **PO**: Ultimi giorni di Pompeo (Cerv.). **P. NUOVA**: «Voglio vivere così» e Milano: 10 «Violette nei capelli». **ADUA**: Voglio essere amata e Var. **SOCIALE**: 14,30 «Gioco d'azzardo». **DORA**: 14,30 «La Gorgona» e Var. **Nuovo** (Barge 10) Il vincitore. 15,30. **ROMA**: «Il treno crociato» Brazzi. **V. Venete**: Ore 8 lezione di chimica. **Palermo**: Fascino Bohème, Eggerth. **Excelsior**: «Destino» Enrico George. **Colosseo**: «Silenzio si gira». Gioli, Brazzi, Maria la Lotti, Campanini. **ASTRA**: 14,30: «I nostri sogni». **LUX**: «Batticuore» di Camerini con Assia Noris, Porelli. Ult. ore 19.

Oggi il BATTICUORE di ASSIA NORIS al LUX

Dunque Assia Noris ruba l'orologio a un alto diplomatico straniero. Ma la felicità di un altro diplomatico, a cui l'amore fa un po' le corna, è ribelle a posto l'orologio nel panciotto del derubato sbagliando taschino. E qui incomincia l'imbroglio. Il derubato non la molla più. Ha un bel fare lei nel tentar di sottrarsi dopo aver compiuto la sua missione. l'uomo dell'Ambasciata non le dà tregua. Guardate il bel faccino di Assia Noris e capirete il perchè. Vanno a finire insieme in un grande ritrovo notturno all'Aperto, dove salta fuori una tigre... Vogliamo dire, non una tigre reale, ma una Tigre ideale, che ha dei conti da aggiustare col bel diplomatico seduttore. Allora... Allora ve ne abbiamo detto anche troppo. Andate oggi stesso al Lux e vedrete, divertendovi un mondo, come la matassa curiosamente s'imbroglia e come Mario Camerini abbia saputo elegantemente sbrogliarla. Batticuore è un film piacevolissimo, degno delle maggiori fortune. Esclusività Generalcine.

GAIEZZA E COMMOZIONE
si alternano, col più vivo piacere degli spettatori, nel brillante film Sogno di primavera. E' il capolavoro azzurrissimo di Jennings e diverte immensamente il fine pubblico che affolla il Torino.

NOMADI, film miracolo
che dopo aver entusiasmato a tutto ieri 79.710 persone al Nazionale, ha il magico potere di richiamare folla come nei primi giorni di sua programmazione.

IL PAESE DELL'AMORE
al Cine Asti (ex-Carlalberto). Grandioso film comico, sentimentale e musicale, con Mattera[illegible], B. Huber. Grande successo.

FASCINO DI BOHEME
le melodie di Puccini con Martha Eggerth, Jean Kiepura, i due artisti dalla voce deliziosa, al Cinema Palermo, via Palermo 158.

IL PARADISO DELLA MUSICA!
Dove? Quando?
da lunedì al Cine Varietà Frejus. Musica, gaiezza e canzoni ne traverse a tunnellate e vagoni.

Per la Squadriglia Graffer

Lo spettacolo al Teatro del Popolo sarà ripetuto nel pomeriggio di domani

La sottoscrizione per la squadriglia Graffer sta per raggiungere il primo milione di lire. E l'apporto recato dallo spettacolo che si è svolto giovedì al Teatro del Popolo è stato di ben duecentomila lire circa: una somma di altre offerte, dunque, che il pubblico affollante la sala ha voluto sottolineare con valide manifestazioni di amor patrio. Lo spettacolo si ripeterà domani, domenica, come già fu annunciato; e a prezzi popolari, l'ondata folla si riverserà, sicuramente, nel pomeriggio di domani, al teatro di via Rossini, per testimoniare, con la sua presenza, la volontà di riscossa che anima oggi gli italiani tutti.

Significativo e degno di essere segnalato, è l'invio pervenuto al nostro giornale dal Comandante del Comando militare provinciale di Vercelli, della somma di lire [illegible] raccolte dietro spontanea offerta degli ufficiali, sottufficiali e militari del Comando stesso e del personale degli enti dipendenti. Il Comandante ha voluto accompagnare l'invio con le seguenti parole: «Vogliate accettarla, sebbene la cifra sia alquanto modesta, quale espressione dei sentimenti che animano il personale da me dipendente, il quale, in comunanza e solidarietà di spirito con gli appartenenti all'arma azzurra, anela alla sua rinascita per la difesa ed il diritto di vita della Patria nostra».

Il Commissario al Consorzio tra produttori del latte

Il Capo della Provincia, con proprio decreto, ha nominato il dottor Mario Astengo Commissario per la straordinaria amministrazione del Consorzio Produttori Latte della provincia di Torino.

Paurosa avventura di un muratore

Il muratore Angelo Barbero può ben dirsi fortunato. Salito sul tetto di casa sua, in via Giulia di Barolo 23, per sostituire alcune tegole, scivolava e precipitava nella via. Fortunatamente, al secondo piano, egli riusciva ad aggrapparsi ad alcune sporgenze che lo trattenevano sospeso nel vuoto. I vigili del fuoco sollecitamente chiamati e tosto accorsi lo toglievano dalla pericolosa situazione, e ne curavano il trasporto al vicino S. Giovanni, donde, medicate lievi ferite era rimandato.

Un vagone di materiale recuperato tra gli sbandati di Giaveno

L'Agenzia «Stefani» dirama che un gruppo di fascisti repubblicani, in appoggio ad alcuni elementi di polizia, compiva una irruzione a Giaveno, centro di sbandati, dove, scompigliando la difesa degli avversari, recuperava un vagone di materiale, che era stato rubato. Alcuni degli sbandati venivano catturati durante l'azione.

Carità del Sabato

E. B. in onore di Don Bosco, 100; L. E. L. per i poveri di Pier Giorgio Frassati, 50; in memoria dei miei cari defunti, Carlo Michele, 20; in memoria di Giulio Angela Maria ved. Gillardi, 10.

L'aumento delle pensioni sarà liquidato entro aprile

L'Ufficio provinciale del Tesoro comunica che, nonostante le difficoltà d'ordine interno è stato intensificato il lavoro inerente all'aumento del 30 per cento delle pensioni ordinarie dirette e di riversibilità — comprese quelle privilegiate — a carico delle amministrazioni dello Stato, concesso con decreto 8 dicembre 1943; che, grazie ai provvedimenti adottati dal superiore Ministero, sarà possibile assicurarne la liquidazione al più presto.

I pensionati che eventualmente non percepissero l'aumento in parola entro l'aprile p. v., sono pregati di rivolgersi direttamente all'Ufficio provinciale del Tesoro per gli accertamenti del caso.

L'erogazione del gas in una nuova zona

L'Azienda del Gas comunica:

Gli Utenti privati e non industriali compresi nella zona posta fra il corso IV Novembre, la Ferrovia di Genova, la Ferrovia di Modane e la Regione Mirafiori, possono da oggi riprendere l'uso del gas.

A. Capelli commemorerà Mazzini nel 72.o anniversario della morte

Domenica 12 corrente, alle ore 11, nella sala del Conservatorio «Giuseppe Verdi», in piazza Bodoni, a cura dell'Istituto di Cultura Fascista, sarà commemorato Giuseppe Mazzini, nel 72° anniversario della sua morte. La conversazione celebrativa sarà tenuta dallo squadrista Ather Capelli.

La cittadinanza è invitata ad intervenire.

STATO CIVILE

Nati 13 - **Morti** 14 - **Matrimoni** 6.

Giacomasso Ferdinando, a. 61, da Moncalieri, operaio, v. Monterideo 6 - **Pamo Teresa m. Altea**, a. 53, casal., v. Garibaldi 41 - **Amelli Roberto**, a. 43, da Palermo, impieg., v. Ettore Fieramosca 1 - **Barrè Antonio**, a. 74, da Torino, pens., str. Mongreno 193 - **Paniale Giovanni**, a. 41, da Nosiglia, meccanico, v. G. Marconi 25 - **Vischino Maddalena v. Rossi**, a. 83, da Trossano, casalinga, v. F. Baracca 3 - **Paolo Margarita ved. Serra**, a. 58, da Solinas, casalinga, 14 Rivoli - **Militello Lidia**, a. 15, da Torino, studentessa, Osp. Mauriziano - **Barolena Luigia m. Gaglia**, a. 60, da Castelgande Mond., casal., Osp. Molinette - **Sasso Gregorio**, a. 13, da Ferrara, sarto, Osp. Molinette - **Salomone Olga m. Ansalone**, a. 39, da Venezia, casal., Osp. Molinette - **Guerci Pia**, a. 37, da Siena, casal., Osp. Mauriziano - **Tarelli Carlo**, a. 73, da Rivalta, aiut. cuoco, Osp. Mauriziano - **Gervone Pia**, a. 62, da Valle Mosso, casalinga, Ricov. Mendicità.

Seguendo la Cronaca

NON TRASCURATE NESSUNA OCCASIONE
per integrare ed aggiornare la vostra cultura. La lettura di un buon libro sarà sempre utile per voi, e alla Libreria de «La Stampa» — via Viotti 8, che si riaprirà il 13 corrente, troverete il più vasto assortimento di libri di ogni genere. La Libreria acquista anche, sia sciolti che in blocco, libri antichi e rari, italiani e stranieri, riviste, enciclopedie, ecc., pagando sempre i prezzi più alti.

MOBILIFICIO «de MARIO»
Via S. Massimo 47
Imponente assortimento camere letto, sale, cucine laccate, divani.

SPORT

Il campionato di calcio

La Biellese a Torino

Ultima giornata del girone d'andata; viene a Torino la Biellese. Vi ritorna, diremo meglio, essendovi già venuta ad incontrare la Juventus. Fu in quell'occasione, anzi, che la squadra di Mattea colse l'unica sua sconfitta, che non fu nè grave nè regolare.

Questa volta avversario dei biellesi è l'undici campione. Il Torino dalle otto vittorie consecutive, dal formidabile quoziente reti e dall'invincibile attacco, il complesso è insomma tecnicamente di diversa categoria, arrivando solo da questo ridotto campionato di guerra, eppure gli sportivi lo attendono con vivo interesse, quasi si trattasse di una gara clou di tradizione. Gli è che la fama della Biellese, seppure recente, è ottima. Ammessa a partecipare al torneo quando parve doversi esterne irrimediabilmente taglio, l'undici bianconero, abilmente rafforzatosi in tutti i reparti, ha condotto bene e via via ha migliorato ancora, tanto da insediarsi saldamente al secondo posto, seguendo assai da presso il Torino, precedendo la Juventus e staccando in modo definitivo il Genova e tutte le altre unità del girone.

Nonostante la notevole efficienza raggiunta dalla Biellese non v'è dubbio che il Torino è da considerarsi nettamente superiore per disponibilità di campioni e cifre di gioco, il che anche per questo confronto il successo dei granata è prevedibile, ma si ha la sensazione che questa volta occorrerà al Torino un maggior impegno, per spuntarla e approfittare la sua difesa dovrà fare attenzione a quei cinque scalatori che compongono la prima linea biellese. Si avrà, insomma, una partita vivace, tirata a tutta andatura, dall'esito prevedibile ma non... assicurato.

La Juventus, che spera fermamente in una battuta d'arresto della Biellese, giocherà ad Asti e forse l'incontro non sarà per essa così facile come a tutta prima potrebbe apparire. Le altre gare della giornata sono le seguenti: "Liguria-Varese", "Cuneo-Genova", "Casale-Alessandria".

MOTOVELODROMO TORINESE
Domenica, 12 marzo 1944, ore 15
TORINO-BIELLESE
Precederà la gara
Torino-Fiat - Sarigliano
Ore 14,30 arrivo Gara Naz. Corsa Campestre Coppa Aristide Follis.
Prezzi: Tribuna L. 40; Rettilineo Tribuna L. 25; Gradinata Centrale L. 20; Gradinata laterale L. 15; I biglietti sono in vendita presso la Bresceria (via Alfieri 2) da oggi a domenica 12, ore 13. I biglietti sono limitati.

Traffico di assegni falsi stroncato dalla polizia

Novara, 10 marzo.

Sorpresa mentre tentava di spacciare un assegno di 5 mila lire falso, la venticinquenne Enrichetta Cogo, da Cossato, è stata trovata in possesso di 12 assegni falsificati da 1000 lire, 3 da 6 mila lire, uno da 10 mila lire ed uno da 50 mila lire. Il fermo della Cogo ha permesso di individuare ed arrestare una sua complice, la trentacinquenne Virginia Minaldo, pure da Cossato, ed infine il capobanda, il novarese Antonio Proverbio, già condannato per spaccio di biglietti falsi, nel cui ufficio venne rinvenuta una completa attrezzatura per l'alterazione di assegni e carte valori. Inoltre, a Biella, sono stati fermati certi Guabello Fiorentino, di anni 32, e Alberto Gaida di anni 35, i quali risulterebbero pure indiziati come complici nel traffico di spaccio di assegni falsi.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 21, 23 - Ore 8,10-10,30: Trasmissione per i territori occupati - 12: Orchestra Manno - 12,35: Orchestra Zeme - 13,15: Concerto sinfonico, Mo Paoletti - 14,15: Orchestra Segurini - 16: Orchestra Gallino - 16,30: Orchestra Rizza - 17,15-18,30: Notiziari in lingue estere e in musica sulla lunghezza d'onda di m. 100,6 e sulle onde corte di m. 15,77 e 31,15 - 19: Orchestra d'archi da camera di Venezia, diretta dal Mo S. Fornasi - 20,20: «All'insegna della quattro canzonette» - 21,15: Musiche di Alfredo Catalani - 21,45: «Pietro e Paola», un atto di Ferenc Herczeg - 22,15: Quartetto Ferro Motturi. Tre donne celebri liberamente tracciate per quartetto; Beethoven, Quartetto, op. 18 n. 5.

BORSE
Torino 10 marzo

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Fiat	1075	1075
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Marelli	305 —	305 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Fiat	1100	1100
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	207 —	210 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2200	2210
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Neb.	630 —	630 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	335 —	335 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	570 —	570 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Pinoli	179 —	178 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	710 —	718 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Assai	900 —	900 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	6000	6000
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Vinc.	1950	1950
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	900 —	900 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Fiser	540 —	540 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	180 —	180 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cip	300 —	300 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Parma	1000	1000
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Lanca	690 —	690 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Acic	192 —	192 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	150 —	153 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	870 —	875 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Amiat.	930 —	930 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	505 —	505 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Arn P.	1135	1135
A.Gen.	4300	4300	Zucch.	410 —	410 —
Medit.	1040	1040	Ilssa	370 —	367 —
Norm	2500	2510	Siom	390 —	390 —
S.A.I.	502 —	502 —	Wust.	1025	1025
Ist. S.	750 —	750 —	Ultaml.	300 —	300 —
Italia	1900	1900	Frigi	350 —	350 —
Italcem.	20.50	20 —	Italia	518 —	522 —
Alp	1015	1015	Talco	2175	2185
Terni	307 —	306 —	Ferro	153 —	153 —
F.C.E.	750 —	750 —	Silbia	180 —	180 —
Valdar	2600	2600	Roma	2000	2000
Mer El.	1100	1100	[illegible]	1300	1300
Cade	690 —	650 —	Cart.I.	616 —	616 —
Uem	300 —	300 —	Borgo	1140	1190
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Fer.R.	680 —	673 —

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79,50; Svezia 453; Giappone 4,4775; Germania 1000; Argentina 115.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Dopo lunghe sofferenze sopportate con esemplare rassegnazione, munita di tutti i Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari all'età di anni 69

Saglia Luigia n. Barzizza

Inconsolabili da tanta perdita la piangono il marito **Giuliano**; i figli: **Severina**; **Francesco** con la moglie **De Cilda** e figlio **Mario**; **Ettore** con la moglie **Mighetta Ernestina** e bimbi **Giuliano** e **Anna**; **Antonio** con la moglie **Bello Olimpia**; i fratelli, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domenica 12 corr. alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Molinette. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno. Per espressa volontà della Defunta si prega di non inviare fiori e la famiglia è dispensata dal lutto.

Torino, 9 marzo 1944 - Via San Donato, 2.

Pompe Funebri Gerla - Tel. 40-013

Munito dei Conforti religiosi in età di anni 47 è mancato all'affetto dei suoi cari

Taja Pietro

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Clotilde Rolando** col figlio **Pino** che tanto adorava; i fratelli e le sorelle: **Maddalena** ved. **Chabert**, Cav. **Bartolomeo**, **Giovanni**, **Caterina** in **Taja**, **Angelo**, **Domenico** colle rispettive famiglie: la zia **Maddalena**, nipoti, cugini, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo domenica 12 corr. alle ore 10,30 partendo da via A. Doria 4. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Si ringraziano in modo particolare il Prof. **Bruzzone Carlo** e l'amico Dott. **Donayer Aldo** che l'assistettero amorevolmente durante tutta la malattia.

Pompe funebri Camerini - Tel. 44-025

In Monsavile, giovedì 9 corr., dopo una vita operosa consacrata alla famiglia, è mancata

Milano Cesira ved. Ciaffi

La piangono i figli, nuore, generi e nipoti. I funerali sabato 11 corr. alle ore 11,30 in Torino nella Cappella del Cimitero Generale. La famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 50-183

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Serra Alfredo

Ne danno il triste annunzio i genitori, la sorella, il padrino **Baviera Alfredo** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 12 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Giulio Cesare 6.

Pompe Funebri Gerla - Tel. 40-013

Il 3 corr. in Salice Terme serenamente si spense

Angiolina Martelotti ved. Becca

lasciando nell'angoscia i figli Rag. **Mario** e Dott. **Arturo**, le nuore, la piccola **Adriana** e parenti tutti.

La cara salma è stata tumulata in Occimiano ove si celebrerà la Messa trigesima il 3 aprile 1944. (12316

Mario Carlotto e famiglia profondamente commossi per la dimostrazione d'affetto tributata alla loro cara Estinta

Margherita Carlotto n. Caresio

ringraziano quanti di presenza con scritti con fiori si sono uniti al loro grande dolore. (12256

Avvertono che la S. Messa di trigesima verrà celebrata in Volpiano il giorno 11 aprile alle ore 9 e ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire.

MEMENTO

La famiglia del compianto **FALCO GIACOMO** ringrazia quanti di presenza, fiori, scritti, si sono uniti al suo dolore. [illegible]

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Schioppo Sergio
anni 21

Affranti dal dolore ne danno triste annunzio il papà, la mamma, zii e zie, parenti tutti e l'amico **Mantelli**.

I funerali avranno luogo oggi in S. Maurizio Canavese alle ore 16 partendo dalla abitazione via San Michele n. 1.

Si ringrazia fin d'ora tutti coloro che vorranno intervenire ai funerali.

Torino, 11-3-1944. 16

Il 9 marzo crudele morbo stroncò nel fiore degli anni l'esistenza di

Militello Lidia
d'anni 15

I genitori, le sorelle e fratelli, padrino e madrina affranti dal dolore ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 16, partendo da corso Emilia, 34.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento. 16

TORINO
Anno 78 Num. 71
Ogni numero 35 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-542 al n. 40-546

LA STAMPA

SABATO
11 Marzo 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La nuova èra del lavoro

Statalizzazione di imprese

Nello spirito della legislazione sulla socializzazione delle imprese, il passaggio in proprietà dello Stato di alcune, determinate e numericamente limitate, imprese corrisponde ad un criterio di necessità e non prelude ad un allargamento della gestione statale; anche e soprattutto perchè la trasformazione del capitale privato in capitale pubblico non deve significare burocratizzazione dell'apparato produttivo. Ha a suo tempo, difatti, rilevato la nota 27 della *Corrispondenza Repubblicana* che la riforma, pur nella sostanza rivoluzionaria dello spirito che l'anima, non dimentica i principî fondamentali che sono la base del meccanicismo giuridico dello Stato italiano, nè la necessaria progressività nel procedere a una così radicale e delicata trasformazione della struttura economica e sociale dello Stato; non dimentica, cioè, che la proprietà privata, la libera iniziativa ed il principio dell'autogoverno devono essere più che mai posti in onore e valorizzati. Ma tiene anche presente che non possono essere posti in non cale gli interessi generali della nazione, la quale è un organismo avente fini, vita e mezzi di azione superiori, per potenza e durata, a quelli degli individui, divisi o raggruppati, che la compongono, e che perciò lo Stato, in quanto espressione della vita e dei superiori fini nazionali, può e deve intervenire a sostituire l'iniziativa privata ogni qual volta questa si riveli insufficiente o ai gli interessi particolari tradiscano quelli della collettività.

Il meccanismo

Ovvio che siffatto intervento non può essere tassativamente indicato a priori, in quanto involge delicatissimi problemi di natura economica, giuridica e politica che variano da un settore produttivo ad un altro, da un momento ad un altro. Perciò, nella legge in esame, si è formulato un criterio di massima, sufficientemente elastico, lasciando al Governo ed ai suoi organi la facoltà di determinare, di volta in volta, quali imprese sarà opportuno statalizzare. E saranno esse scelte tra «le imprese che impegnino settori base per l'indipendenza politica ed economica del Paese, nonchè di imprese fornitrici di materie prime, di energia o di servizi indispensabili al regolare svolgimento della vita sociale». Se l'azienda ha molteplici attività, l'assunzione della proprietà statale può riferirsi anche ad un solo ramo dell'attività dell'impresa stessa. Infine, lo Stato può partecipare alla formazione del capitale di imprese private.

Una volta deciso il passaggio di proprietà, l'azienda è sottoposta a sindacato e può essere affidata o al sindacatore o ad uno dei preesistenti amministratori in qualità di commissario del Governo.

Il controllo dell'attività produttiva delle imprese stesse e l'amministrazione del capitale pubblico in esse investito vengono affidati ad un istituto eretto in ente pubblico con personalità giuridica propria. Con siffatta soluzione si concilia la proprietà pubblica del capitale con la necessità di mantenere una sufficiente snellezza alle funzioni economiche e finanziarie della gestione nello svolgimento dell'attività produttiva. Detto ente, denominato «Istituto di Gestione e Finanziamento (I.Ge.Fi.)», che è in sostanza una emanazione, un prolungamento ed anzi un vero organo della amministrazione dello Stato, non nasce dal nulla: esso trova la sua matrice da un lato nell'Istituto per la Ricostruzione Industriale (I.R.I.), dall'altro nell'Istituto Mobiliare Italiano (I.M.I.); i quali hanno finora svolto, l'uno, emanazione dello Stato dal quale ricevette inizialmente un fondo di dotazione di un miliardo, la funzione di partecipazione azionaria e di smobilizzo, l'altro la funzione di finanziamento a medio e lungo termine. Con la fusione dei due istituti — che funzioneranno come sezioni autonome dell'I.Ge.Fi. — si riuniscono organicamente le funzioni di gestione e dei capitali di proprietà pubblica, di partecipazione del capitale pubblico ad imprese di natura privata e di finanziamento a medio ed a lungo termine in un unico Istituto il quale dovrà, con criteri unitari, seguendo le direttive di politica economica determinate dal piano nazionale, raccogliere gli utili di gestione delle imprese a capitale pubblico nonchè quelli derivanti dalle imprese private al cui capitale esso partecipi, ed impiegarli, insieme al risparmio di nuova formazione e direttamente raccolto con i sistemi del credito mobiliare, sia per i nuovi investimenti sia per operazioni di finanziamento. Mentre l'originale differenziazione per settori produttivi dei suoi titoli e la manovra del loro reddito settore per settore sono le altre leve che gli permetteranno di agevolare e fecondare la sua funzione produttivistica.

Criterio di equità

Ora è qui che si entra nella tecnica di espropriazione del capitale privato: come e con che cosa saranno pagati gli attuali possessori delle azioni? Era questo il punto controverso e che veniva atteso con molto interesse negli ambienti finanziari. Appare però subito, dal testo del provvedimento, che le modalità tecniche per la trasformazione del capitale privato in pubblico sono stabilite solo nelle linee fondamentali, in modo da conferire agli organi dello Stato i poteri necessari per la loro concretazione, ma da lasciare loro anche l'elasticità necessaria per potersi adeguare a tutte le variabili necessità.

E' bene ricordare che dalla «premessa» alla emanazione della «legge», e cioè per circa un mese, le Borse Valori, allarmate pessimisticamente, hanno registrato cedenze e falcidie dimostranti che il divario esistente fra corsi nominali e corsi effettivi delle azioni era sproporzionato e non corrispondente ad una obiettiva valutazione dei complessi patrimoniali. Difatti, ai primi di gennaio, i rapporti tra valori nominali e quotazioni si aggiravano sur una media di 1 a 7,5, con punte varianti dall'1:14,3 per il comparto finanziario a 1:9,6 per i tessili, e da 1:8,5 per gli immobiliari a gli alimentari a 1:3,5 per i meccanici. Sicchè, i redditi netti dei vari titoli erano dello 0,324 % per gli immobiliari; dello 0,61 % per gli alimentari; dello 0,898 % per i finanziari; dell'1,09 % per i tessili; dell'1,2 % per gli elettrici e del 3,5 % in media per i meccanici. E' evidente, a nostro modesto avviso, che in codesta patologica situazione si nascondevano riflessi speculativi, per cui, tirate le debite conclusioni, i ribassi denunciati dai listini, e che nella media sono stati del 37 % con un massimo del 48 % per gli elettrici ed un minimo del 28 % per gli immobiliari, anzichè rivestire l'aspetto di una critica preventiva alla futura struttura dell'economia produttiva delle imprese nazionali, rappresentarono una realistica tendenza a riassorbire sfasature precedenti ed a coordinare in una più serena valutazione certe euforie della quota.

Ora, con alto criterio di equità, il legislatore ha stabilito che le attuali azioni delle imprese che passano in proprietà dello Stato siano sostituite con titoli di credito dell'I. Ge. Fi. secondo un cambio effettuato al *valore reale* delle azioni stesse. Non ci si limiterà, cioè, a tener conto del valore nominale più le riserve; ma si procederà ad un inventario patrimoniale e finanziario nel momento del trapasso di proprietà per determinare in modo obiettivo il valore effettivo dell'azione. Nè poteva essere diversamente, chè non si poteva giungere ad una trasformazione del capitale privato in pubblico senza alcun corrispettivo, sia per le evidenti dannose ripercussioni che si sarebbero prodotte sulla formazione del nuovo risparmio, sia per la fuga che si sarebbe verificata del risparmio amorfo e dei capitali già esistenti. Nè d'altra parte si poteva prendere in seria considerazione l'eventualità di acquistare in contanti le quote di capitali attualmente nelle mani di privati, perchè per questa via si sarebbe andati incontro ad una illimitata e catastrofica espansione della circolazione monetaria. Nè, tanto meno, si poteva giungere alla sostituzione pura e semplice dei titoli azionari con altri titoli di essi rappresentativi, perchè si sarebbe perpetuata l'esistenza di ingenti fortune nelle mani dei singoli, con tutte le relative possibilità di pressione e di azione negativa nei riguardi dello Stato. Contro quest'ultimo pericolo anzi il Governo si è voluto cautelare lo stesso, introducendo alcune limitazioni alla negoziabilità dei nuovi titoli di credito dell'I. Ge. Fi., non solo; ma anche prescrivendo che il credito dei titolari possa essere soltanto iscritto nel libro dell'Istituto senza la materiale consegna dei titoli.

I nuovi titoli

La conversione non poteva neppure essere effettuata nè a valore nominale nè a valore di mercato; il primo perchè praticamente troppo inferiore alla consistenza patrimoniale, il secondo risultando eccessivamente gonfiato — come si è visto — sia dal fattore monetario speculativo sia da quello fiscale. Il rapporto di conversione si basa quindi sull'accertamento dell'effettiva consistenza dell'attività dell'impresa, determinato con decreto del Ministro dell'Economia Corporativa, su proposta dell'I. Ge. Fi. e in contraddittorio con gli amministratori dell'impresa stessa. Contro questo decreto è inoltre ammesso ricorso. Le massime garanzie sono quindi osservate.

Il riconoscimento del valore reale comporta, in pratica, una sostanziale rivalutazione del capitale nominale; e tale rispetto del principio della proprietà privata potrebbe costituire per l'I. Ge. Fi. un gravoso impegno nei confronti dei portatori dei suoi titoli, il cui volume risulterà naturalmente aumentato in proporzione della differenza tra il valore nominale ed il valore reale delle azioni, mentre non in eguale proporzione potrà aumentare il flusso di reddito delle imprese statalizzate e, d'altra parte, la partecipazione del lavoro alla ripartizione degli utili diminuirà ulteriormente la quota che potrà essere assegnata a remunerazione del capitale. Ma è evidente che, nell'esaltare il rispetto della proprietà privata dei mezzi di produzione, si è voluto costituire sul piano economico uno stimolo atto ad assicurare quella continuità di iniziative, di perfezionamento, di afflusso di nuovo risparmio che si ritiene necessario al consolidamento ed allo sviluppo della produzione.

I titoli dell'I. Ge. Fi. saranno nominativi, negoziabili, trasferibili e a reddito variabile: saranno cioè soggetti ad una valutazione continua del mercato finanziario, sicchè per quanto abbiano fondamentale natura di obbligazioni, ripetono, in sostanza, le caratteristiche delle azioni avendo reddito variabile. Tale variabilità del reddito costituirà un mezzo di adeguamento alla situazione economica, sia perchè la remunerazione del capitale possa variare analogamente alla remunerazione del lavoro, sia per potere disporre di un utile strumento di manovra del potere di acquisto di larghe categorie di redditieri che verranno appunto attratte o respinte dalla maggiore o minore altezza del reddito, sia per non vincolare lo Stato alla distribuzione di un pondo fisso annuale di dividendo che sovente non sarà quello effettivo, sia per avere sempre pronto un valido strumento di manovra fiscale cui affidare fra l'altro il compito di un immediato adeguamento delle imposizioni alle variazioni dei redditi delle imprese a capitale pubblico.

Infine, e questa è un'altra notevole disposizione, i titoli verranno emessi in serie distinte corrispondenti a singoli settori di produzione. Con questa disposizione si lega intimamente il titolo ai vari settori di investimento in modo che la variabilità dell'interesse è praticamente legata alle vicende economiche del settore stesso. Pertanto, il reddito sarà determinato non in generale per tutti i titoli dell'I. Ge. Fi. (che oltre al riparto degli utili propone il bilancio, gli aumenti e le diminuzioni di capitale, le fusioni, le concentrazioni, lo scioglimento e la liquidazione delle imprese gestite), ma singolarmente per le serie corrispondenti ad ogni settore di produzione, in modo che non c'è da temere che la crisi di un gruppo di titoli abbia a ripercuotersi su tutti gli altri titoli anche perchè, a parte una probabile compensazione perequativa fra i diversi settori, sarà sempre possibile manovrare, attraverso le variazioni del reddito, l'afflusso del risparmio ai singoli settori secondo le esigenze di ognuno in relazione agli sviluppi del piano programmatico della produzione nazionale.

Alfio Titta




Una postazione corazzata del Vallo atlantico

Il battaglione San Marco

I paracadutisti effettuano i primi lanci

Dal Quartier Generale, 10 marzo.

In una località dell'Italia settentrionale, nel pomeriggio si sono effettuati i primi lanci di prova dei paracadutisti del Battaglione N. P. San Marco della X Flottiglia Mas. Favoriti dal tempo, i lanci sono riusciti in maniera perfetta.

Reduci della «Folgore» e della «Nembo» hanno dato la dimostrazione dell'alto grado di addestramento dei paracadutisti italiani che anelano a tornare al combattimento, volontariamente inquadrati nei reparti dell'invitta X Flottiglia Mas.

Gelsi, seta, oro

Non sono ancora passati trent'anni da quando si definiva il gelso l'albero dall'ombra d'oro e la bachicoltura la miniera aurifera. Ancora quindici anni or sono l'Italia ricavava oltre 2 miliardi di lire (di allora) esportando seta greggia e cascami seta; e coi filati, i tessuti, le maglie, ecc. La seta prodotta dai bachi da noi allevati rappresentava più di un sesto del valore dell'intera nostra esportazione.

Per oltre un sessennio, dal 1925, la produzione media di bozzoli fu di 50 milioni di chili, nel 1930 arrivò a quasi 51 milioni. Poi... venne decadendo ai 35 milioni di chili; nel 1936 ai 32 milioni per precipitare nel 1938 a poco meno di 20 milioni.

L'Italia resta ugualmente, è vero, il primo paese d'Europa per produzione di bozzoli; ma è un magro vanto se delle 600 mila famiglie che allevavano bachi moltissime si vanno disamorando da questa non grave fatica, e se i 101 milioni di piante di gelso che abbiamo restano in gran parte inutilizzate o, quel che è peggio per l'avvenire, cadono in questi ultimi mesi sempre in maggior misura sotto l'accetta dei bisognosi di legna da bruciare e dell'esosa speculazione.

Fa gran pena, infatti, vedere lungo le strade e in mezzo ai campi, capitozzare in modo barbaro floridi gelsi, o, qua e là, abbatterne di grossi e ancora ben produttivi. E' un capitale che si distrugge: un capitale che non si improvvisa e che potrebbe essere ben prezioso nel dopoguerra quando riprenderà in pieno la richiesta di seta.

Ma già adesso si devono dare alla seta attenzioni che saranno largamente rimunerate. Un tempo non era certo l'Italia che poteva dire alta la sua parola in materia di prezzi. La seta era prodotto caratteristico dell'Asia che forniva il 94 per cento del prodotto mondiale. Oggi le comunicazioni con l'Asia sono... quel che sono, e, d'altra parte, lo stesso Giappone, che arrivava a produrre i 500 milioni di chili di bozzoli, si è ridotto alla metà. Una richiesta molto forte di seta viene ora dalla Germania.

Bisogna riprendere amore all'allevamento dei bachi da seta. Esso rimane sempre lavoro da donne, delle brave donne campagnole che sono aiutate dagli uomini solo per poco più di una settimana. Vero che nel breve periodo dedicato all'allevamento vi sono altri lavori in campagna, ma se le donne delle provincie del Friuli e di Treviso continuano invariabilmente a prodigarsi in questo allevamento, non si vede ragione perchè le altre di regioni diverse non le possano imitare. Del resto non è detto che la bachicoltura debba essere soltanto specifica degli agricoltori. Bisogna tornare, anzi, agli altri allevamenti domestici quali si avevano in passato da parte di artigiani, falegnami, fabbri, sarti, barbieri...

Nè il seme di bachi nè la foglia di gelso mancano. L'importante è che il prezzo sia adeguato ai tempi e ai mercati. Non è assolutamente possibile che gli allevamenti bacologici siano incoraggiati e sostenuti col prezzo di 25 lire per chilo di bozzoli freschi! Se si dovesse insistere su questo prezzo gli allevamenti decadrebbero ancora o si ridurrebbero quasi al nulla. La grande molla stimolatrice è sempre la convenienza economica. Ora, le 25 lire non sono al livello dell'aumentato costo della vita e dei prezzi delle altre merci. Lo scorso anno si è visto: già allora il prezzo era poco conveniente e la produzione non fu quale poteva essere, e moltissima foglia rimase sui gelsi.

Con soddisfazione si è letto che tempo fa i rappresentanti del Commissariato germanico per l'Alto Adriatico riuniti coi rappresentanti delle organizzazioni agricole e sericole del Friuli riconobbero fondate le ragioni per elevare di parecchio il prezzo dei bozzoli se si vuole davvero incoraggiare un più intenso allevamento. Si parla ora di 60 lire il chilo e forse di più. E' bene che l'ambiente agricolo sia informato in materia il più presto, onde si maturi il proposito di accrescere la produzione serica utilizzando quanto più e meglio si possa la ricca provvista di gelsi che abbiamo, e si spinga agli accorgimenti tecnici atti ad elevare ancora la resa unitaria dell'oncia di seme a quei 90 e 95 chili di bozzoli che sempre sanno ottenere i bravi trevigiani e friulani. E' un non trascurabile problema che si inserisce in quelli ponderosi della nostra economia produttiva.

Arturo Marescalchi

LA BATTAGLIA SUL FRONTE DELL'EST

Impetuosi contrattacchi germanici a sud-ovest di Crivoi Rog

Centoventi carri armati russi distrutti in cinque settori del fronte

Berlino, 10 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel Mar Nero, un cacciasommergibili ha affondato un sottomarino sovietico.

Nella zona a sud-ovest di Crivoi-Rog, è continuata la forte pressione nemica. In impetuosi contrattacchi, i bolscevichi sono stati ricacciati in parecchi punti e forti gruppi sovietici sono stati annientati o sbaragliati.

Nei settori ad occidente di Chirovograd, a sud-ovest di Svenigorodka, a sud di Scepetovka, come pure a sud-ovest di Jampol, la battaglia difensiva ha assunto una grande violenza. Mentre in numerosi punti gli attacchi sferrati dal nemico con forze preponderanti sono falliti, in settori isolati i bolscevichi hanno potuto guadagnar terreno. Nel corso di aspri combattimenti è stata abbandonata la città di Uman. 91 carri armati nemici sono stati distrutti ieri in questi settori.

Nel settore centrale del fronte, non si sono svolti che combattimenti d'importanza locale.

Sul fronte fra Novo Sokolniki ed il Lago di Pleskau sono falliti, in violenti combattimenti, dopo la distruzione di 29 carri armati nemici, attacchi sovietici appoggiati da importanti forze corazzate e da aerei da battaglia. Infiltrazioni locali sono state eliminate o arginate con immediati contrattacchi.

Battelli vedetta della Marina da guerra hanno abbattuto, sul golfo di Narva, cinque bombardieri sovietici. In un attacco notturno compiuto dal nemico su Reval, la caccia e la contraerea germanica hanno abbattuto 21 aerei da bombardamento sovietici.

Sui fronti italiani si è svolta una vivace attività. Puntate locali nemiche sono state respinte, mentre azioni di nostre truppe d'assalto sono state coronate da successo. La nostra artiglieria a lunga portata, martellando i punti di sbarco nemici nella zona di Anzio e Nettuno, ha colpito depositi di munizioni e di carburante. Sono state constatate violente esplosioni.

Nelle ore pomeridiane di ieri la capitale del Reich è stata nuovamente l'obiettivo di un attacco terroristico dell'aviazione americana. Il violento fuoco della difesa ha disperso le formazioni attaccanti, impedendo un attacco concentrato. Col favore di densi strati di nebbia e di nubi, gli aerei attaccanti hanno lanciato bombe dirompenti ed incendiarie su diversi quartieri d'abitazione e su zone della periferia, causando danni e perdite fra la popolazione. Inoltre, il nemico ha lanciato a caso bombe dirompenti ed incendiarie su parecchie località della Germania occidentale e settentrionale. A causa delle condizioni di difesa particolarmente sfavorevoli, l'artiglieria contraerea ha abbattuto solamente nove aeroplani.

La scorsa notte, aerei britannici in volo di molestia hanno sganciato bombe su località della Germania occidentale.

Fra il 1° ed il 10 marzo, le forze navali, la contraerea di bordo di navi mercantili e la contraerea della Marina hanno distrutto 25 aeroplani nemici.

Controffensiva giapponese a Bougainville e a Los Negros

Fronte del Pacifico, 10 marzo.

I giapponesi sono alla controffensiva nell'isola di Bougainville. Nei pressi di Torochina è stato già conquistato un aeroporto americano e un altro è sotto la minaccia incombente delle truppe giapponesi. L'offensiva si sviluppa sistematicamente, avendo i nipponici ricevuto cospicui rinforzi. In un altro settore è stata occupata un'altura strategicamente importante.

Un sommergibile nemico affondato nel Mediterraneo

Berlino, 10 marzo.

Una unità tedesca, addetta alla caccia dei sommergibili ha affondato nel Mediterraneo un sommergibile nemico. Mancano ancora dettagli in proposito.

Dopo le parole di Churchill

La "deplorevole sorte" delle navi italiane cedute ai bolscevichi

Stoccolma, 10 marzo.

Dopo le dichiarazioni, ambigue e imbarazzate di Churchill ai Comuni, sulla cessione di parte della flotta italiana alla Russia, si raccolgono qui gli echi suscitati dall'avvenimento nella stampa internazionale.

Con particolare interesse si cita da Istanbul che l'ufficioso *Ulus* rileva che il fatto più curioso è che questa flotta dovrebbe ora battersi contro i suoi vecchi alleati, per cui, aggiunge il giornale, «mai la sorte di una flotta è stata tanto deplorevole». Il giornale rileva, inoltre, che la decisione presa nei riguardi della flotta italiana significa, innanzi tutto, che gli anglo-americani non accetteranno mai di avere come alleato un governo badogliano, o qualsiasi altro governo italiano.

Da Tokio si ha, invece, che il *Tokio Shimbun*, dopo aver sottolineato che il colpo è stato accusato principalmente proprio da chi lo ha menato: cioè dal governo di Badoglio, osserva che l'attuale atteggiamento degli anglo-americani non smentisce la loro tradizionale linea di condotta nei riguardi dei loro vassalli.

«Gli anglo-americani — continua il giornale — cominciano, però, a dar segni evidenti di come Badoglio sia diventato per loro un fastidioso fardello. Gli obiettivi immediati che egli ha servito sono stati raggiunti, sia pure con le conseguenti ben note delusioni».

Il discorso del Papa

Domani le campane di Roma suoneranno per cinque minuti

Roma, 10 marzo.

Per disposizione del Vicariato dell'Urbe domenica prossima le campane di tutte le chiese di Roma suoneranno per cinque minuti, dalle 15,25 alle 15,30, cioè sino al momento in cui il Papa apparirà alla loggia esterna della Basilica vaticana. Il discorso del Pontefice sarà radiotrasmesso da tutte le stazioni dell'Eiar.

LA LOTTA SUL FRONTE DI ANZIO E NETTUNO

Pattuglie di sondaggio tedesche contro il perimetro della testa di sbarco

Dure perdite di Clark intorno a Cassino

Fronte italiano, 10 marzo.

Nel settore della testa di sbarco di Nettuno è continuata l'attività di pattuglie germaniche.

Posti di vedetta avanzati, nidi di mitragliatrici e altri apprestamenti delle prime linee avversarie sono stati attaccati e annientati dai gruppi di pionieri e di assaltatori che hanno proseguito intensamente la loro opera di disturbo e di sondaggio del dispositivo alleato lungo l'intero perimetro della zona occupata.

Le condizioni del tempo accennano lievemente a migliorare, ma lo stato del terreno è tuttora pessimo.

Gli angloamericani hanno ripetuto davanti a Carroceto e a sud-ovest di Cisterna i loro tentativi di riprendere le posizioni di punta perdute nei giorni scorsi, ma non sono riusciti a conseguire alcun risultato. Puntate offensive di reparti di fanteria sono state stroncate dal fuoco della difesa germanica. In contrattacco le truppe di copertura tedesche hanno costretto gli avversari a ritornare precipitosamente nelle loro linee, lasciando sul terreno vari morti e numerose armi pesanti.

Scontri di carattere locale sono anche avvenuti ad est della via di Anzio, ove alcune pattuglie alleate sono state annientate e altre messe in fuga.

Le artiglierie della Wehrmacht hanno continuato a martellare il dispositivo alleato lungo tutta la costa pontina. Il movimento per l'afflusso dei rifornimenti dal mare è stato notevolmente ostacolato, mentre i cannoni di grosso calibro hanno battuto con evidenti risultati distruttivi le installazioni portuali e le banchine di scarico dei porti di Anzio e di Nettuno.

Un piroscafo di circa seimila tonnellate, carico di munizioni, che cercava di avvicinarsi agli approdi, è stato preso in pieno da bombe di grosso calibro che hanno causato incendi a bordo. La nave, squarciata da violente esplosioni, è affondata in pochi minuti.

Nel settore di Cassino, le truppe di Clark hanno subìto dure perdite nel corso di rinnovati tentativi di penetrare nei sobborghi settentrionali della città. La pronta ed energica reazione della difesa germanica ha infranto sistematicamente tutti gli attacchi avversari.

Nel settore dell'Appennino centrale, nessuna attività operativa.

Sulla costa adriatica, pattuglie indiane e canadesi sono state contrattaccate e respinte da reparti esploranti germanici.

L'aviazione alleata ha perduto nella giornata di ieri nove velivoli abbattuti in combattimento dai cacciatori della Luftwaffe e dalla difesa contraerea.

Un altro attacco a Roma

I quartieri Italia, Portonaccio e Monte Sacro colpiti - Due apparecchi incursori precipitati in fiamme

Roma, 10 marzo.

Stamane il nemico ha nuovamente inferito con un altro bombardamento sull'abitato della città di Roma. Gli apparecchi anglosassoni, in diverse ondate, si sono avvicendati nel cielo dell'Urbe, sganciando bombe a casaccio prevalentemente sui quartieri Italia, Portonaccio e Monte Sacro.

Molte le case d'abitazione colpite, in alcune delle quali distrutte completamente. Si deplorano numerose vittime; un giardino d'infanzia, un ospizio di Suore di Carità e l'ala di un museo sono stati gravemente danneggiati. Squadre di vigili del fuoco, dell'Unpa e della Croce Rossa si sono recate nelle località colpite. L'opera di soccorso è continuata mentre l'incursione nemica era in pieno svolgimento.

Due degli apparecchi attaccanti sono precipitati in fiamme oltre la cinta della città. L'equipaggio di uno di essi si è lanciato con il paracadute.

I tranvieri milanesi pagheranno i danni dello sciopero

Mezzo milione di premio ai dipendenti delle linee extra urbane

Milano, 10 marzo.

Il Podestà ha deliberato di addebitare ai tranvieri che hanno aderito al movimento di astensione dal lavoro della scorsa settimana i danni derivanti all'azienda delle tramvie comunali dal mancato servizio. La rifusione avverrà mediante trattenute sui salari con equa ripartizione della somma, calcolata in circa 2 milioni. Contemporaneamente, con alto senso di giustizia, il Podestà ha stabilito di erogare mezzo milione di lire, pure da ripartirsi equamente, per gli addetti alle tramvie extraurbane rimasti tutti disciplinati al loro posto di lavoro.

Il fermo atteggiamento di Ankara

La seduta segreta dell'Assemblea nazionale turca

Ankara, 10 marzo.

Cominciano a conoscersi, attraverso indiscrezioni di varie fonti, i primi particolari della riunione a porte chiuse della Assemblea nazionale turca.

La riunione è durata cinque ore ed è stata caratterizzata da una discussione molto movimentata sugli argomenti esposti da Menemengioglu.

Per quanto riguarda, poi, le minacce più o meno velate di taluni ambienti anglo-americani verso l'atteggiamento turco, queste hanno sollevato un'ondata d'indignazione tra i membri dell'assemblea, i quali pare abbiano votato un ordine del giorno in cui si riafferma la decisa volontà della Turchia di lottare unicamente per gli interessi della Nazione.

Decreti pubblicati dalla «Gazzetta Ufficiale»

Sede del Governo, 10 marzo.

Il n. 53 del tre marzo 1944-XXII della «Gazzetta Ufficiale d'Italia» reca: Decreto legislativo del Duce 10 febbraio 1944-XXII n. 47: Destituzione del prof. Alberto De Stefani dalla carica di accademico d'Italia. Decreto ministeriale 25 gennaio 1944-XXII: Nomina del vice commissario dell'Ente economico della viticoltura. Decreto ministeriale 25 gennaio 1944-XXII: Nomina del vice commissario dell'Ente economico dell'ortoflorofrutticoltura.

Il n. 55 del 4 marzo 1944-XXII reca: Decreto ministeriale 25 gennaio 1944-XXII: Nomina del vice commissario dell'Ente economico della cerealicoltura. Decreto ministeriale 25 gennaio 1944-XXII: Nomina del vice commissario dell'Ente economico delle fibre tessili. Sunto del decreto ministeriale 21 febbraio 1944-XXII: Nomina del presidente del Consorzio agrario provinciale di Piacenza. Sunto del decreto ministeriale 25 gennaio 1944-XXII: Nomina presidente del Consorzio agrario provinciale di Brescia. Sunto del decreto ministeriale 25 gennaio 1944-XXII: Nomina del presidente del Consorzio agrario provinciale di Pesaro.

La nota della "Corrispondenza Repubblicana"

Un metodo, uno stile

Roma, 10 marzo.

La *Corrispondenza repubblicana* dirama la seguente nota N. 41 dal titolo «Un metodo, uno stile».

I biografi attribuiscono al principe Ottone di Bismarck una frase di questo genere: «Non si dicono mai tante bugie come prima di una elezione, come durante la guerra, come dopo una caccia».

Non vi è uomo che, nel cerchio stesso delle sue personali esperienze, non possa confermare l'opinione del grande prussiano, il quale dimostrava di possedere — fra le molte altre virtù — anche una precisa conoscenza dei suoi contemporanei. Il candidato che nell'epoca malfamata dei ludi cartacei si presentava al collegio e all'inclita era costretto a mentire poichè doveva promettere mari e monti onde carpire i suffragi dell'ingenuo armento elettorale. — Dopo una caccia, il fedele di S. Uberto, racconta strabilianti avventure, specie se torna col carniere vuoto. — Durante una guerra, poi, le bugie, anche sotto forma attenuata della reticenza, sono un fatto che accompagna le operazioni belliche, come le «impedimenta».

Deve essere stato sempre così. — Un proverbio milanese dice infatti: «Tempo di guerra, più balle che terra». Nella conflagrazione attuale, l'esercizio della bugia ha raggiunto vette sino ad oggi impensabili, giovandosi, per la propagazione, degli strumenti che la scienza moderna ha messo a disposizione dei mentitori, i quali, per coprire il loro inverecondo rumore, chiamano tutto ciò «propaganda» o «guerra dei nervi».

Nessun uomo raziocinante può sollevare dubbi quando si afferma che in fatto di bugie gli anglosassoni hanno perduto anche quell'ultimo residuo di pudore che autentici criminali di razza conservano ancora. Londra ha battuto qualsiasi primato e, forse, futuro. Parafrasando Giordano Bruno con leggera modificazione, si può dire che quello di Londra è lo «spaccio della menzogna trionfante». Cioè è la menzogna che trionfa apparentemente, su tutte le altre considerazioni, ma non sulla verità perchè, la verità è invincibile e finisce — alla lunga — per illuminare gli uomini e il mondo. Qualcuno potrebbe a questo punto domandarci non senza ironia: Che gli angloamericani siano dei mentitori, ammettiamo, ma — posti in riga gli uni e gli altri — chi è in grado di scagliare la prima pietra? Rispondano i fatti. E' cronaca di ieri.

I gruppi e gruppetti clandestini italiani al soldo delle centrali nemiche e manovrati dai bolscevichi, hanno nei giorni scorsi cercato di provocare uno sciopero generale, che da «bianco» doveva diventare «rosso» da «pacifico» «insurrezionale».

Si doveva impegnare tutto il cosiddetto proletariato italiano. Le cose sono andate in un modo completamente diverso. Le radio nemiche hanno diffuso bugie su bugie, invenzioni su invenzioni, ma sta di fatto che lo sciopero stesso è stato un fiasco solennissimo, e potrebbe dirsi decisivo. Un comunicato del Ministero dell'Interno ha ristabilito la realtà della situazione, con una precisione di dati che non può non avere favorevolmente impressionato il pubblico italiano, mentre ha sgonfiato le vesciche della propaganda nemica.

Si poteva tacere? No. Si doveva «edulcorare» la verità? Nemmeno. Questo è il nostro stile. Ne consegue che, non sei milioni di operai hanno scioperato, ma appena 208 mila, il che prova che le masse se ne sono infischiate degli ordini ricevuti ed hanno dimostrato di possedere la coscienza dei doveri dell'ora, che lo sciopero, soltanto a Milano, è durato quattro giorni e solo in alcuni stabilimenti, mentre in altre località è durato poche ore o addirittura pochi minuti, che dove i cosiddetti scioperanti furono 500, tale cifra fu data, e del pari non fu nascosta dove furono 100 mila.

Le radio nemiche hanno parlato di battaglie, di scontri con carri armati di sabotaggio, mentre il comunicato ha detto la verità affermando che nulla di tutto ciò è avvenuto. Milioni di cittadini delle diverse città italiane, gli stessi scioperanti ed i loro capi, nel loro intimo, hanno dovuto riconoscere che il comunicato ministeriale non inventava, ma fotografava gli eventi.

No. L'esercizio della bugia sembra, ma non è redditizio, anche se si vuole — e ci riusciva — spostare un problema dal terreno puramente morale a quello della semplice utilità. Se gli uomini della Repubblica Sociale Italiana vogliono realizzare una profonda e duratura riforma del costume e del carattere, devono nel «dire la verità» fare la formula orientatrice di tutta la vita singola e collettiva. Se voi dite la verità quando è penosa, voi sarete creduto quando la verità sarà lieta. Se voi avete il coraggio di annunciare una disfatta, nessuno solleverà dei dubbi quando annuncierete una vittoria. La menzogna è uno strumento di corruzione, la verità è un'arma per l'educazione dei popoli alla virilità dei pensieri e delle opere.

Qualcuno, potrà, infine, obbiettare che la «verità» data in ogni caso può fornire argomenti alla speculazione nemica. Non lo si esclude. Ma di gran lunga superiore sarà la speculazione del nemico sulla menzogna. Da qualunque lato si esamini la questione, anche in rapporto alla contingenza, la nostra tesi è imbattibile.

E' in conseguenza di queste premesse che il Ministero dell'Interno ha diramato il suo comunicato contenente notizie esatte sul recente tentativo con cui i bolscevichi italiani si ripromettevano di porgere un aiuto sostanziale al nemico. Il quale, ora, se attraverso inconfutabili dati, che tale aiuto è completamente mancato. Si può aggiungere che una eventuale ripetizione condurrebbe immancabilmente allo stesso risultato.

IN ARGENTINA

Ramirez si è dimesso

Lisbona, 10 marzo.

I circoli politici nordamericani considerano il riconoscimento del Governo argentino di Farrel, da parte del Cile, della Bolivia e del Paraguay, come il delinearsi di un blocco di repubbliche dell'America Latina, in funzione antistatunitense. Si afferma ora che anche l'Uruguay riconoscerà il nuovo Governo, mentre una notizia da Washington al *Times* conferma anche le ripercussioni della situazione col Brasile che già avevamo segnalato sino dall'altro ieri.

Sebbene la possibilità di un blocco delle repubbliche latine non sia da escludersi, occorre tuttavia andar cauti e attendere le inevitabili reazioni della Casa Bianca.

Notizie diramate a Montevideo informano intanto che Ramirez ha rassegnato le dimissioni dalla carica di presidente della Repubblica.

Fondamentali direttive del Duce per le nomine a cariche pubbliche

La tessera del Partito non è necessaria per le cariche amministrative, economiche, sindacali, sportive, ecc.

Il Duce ha invitato ai Capi delle Provincie le seguenti direttive:

Stabilito, come fu nel primo rapporto del Partito a Verona, il valore politico-morale della tessera quale simbolo di cameratismo e testimonianza di appartenenza al Partito Fascista Repubblicano, le direttive che voi applicherete dal 15 marzo in poi sono le seguenti:

A coprire le cariche di ordine prevalentemente politico e nelle quali è impegnato il Partito con le sue premesse dottrinarie devono essere chiamati uomini militanti nel Partito che siano stati in ogni tempo fedeli e che posseggano, naturalmente, i requisiti necessari dal punto di vista della competenza, della preparazione e della probità personale.

A coprire tutte le altre cariche di vario genere, amministrative, economiche, sindacali, sportive, ecc. possono essere chiamati uomini anche non tesserati, purchè siano volenterosi, stimati dalla popolazione e di sicura coscienza nazionale. Ad esempio, per dirigere un istituto finanziario, come una cassa rurale, un ente economico, come un consorzio agrario, un'opera assistenziale o uno stabilimento ospitaliero, ecc. non è necessario richiedere la tessera del Partito. E' preferibile che la personalità alla testa di questi organismi collaterali, specie quelli di carattere economico - finanziario, non sia tesserata.

Il Partito Fascista Repubblicano conserva, così, la sua caratteristica di volontaria associazione politica che ha quale compito essenziale l'educazione di masse sempre più vaste di cittadini, nonchè il vigile ed inflessibile controllo delle attività di qualunque specie che interessano il popolo italiano.

Con l'attuazione di queste direttive sarà evitata la tentazione di entrare nel Partito per raggiungere altri scopi, i quali non siano quelli di carattere ideale che, col giuramento, impongono i compiti più severi e l'adempimento dei più alti doveri ai fascisti tesserati del Partito Fascista Repubblicano nella loro spontanea vocazione di combattenti della Patria e servitori dello Stato. - F.to: MUSSOLINI.

IL SECONDO FRONTE

Gli angloamericani verso una nuova Gallipoli

Dichiarazioni del figlio di Amery a Parigi

Lisbona, 10 marzo.

«Il tentativo anglo-americano d'invasione dell'Europa occidentale porterebbe ad un rovescio alleato molto peggiore del disastro britannico di Gallipoli nella prima guerra mondiale» ha dichiarato John Amery, figlio del Ministro inglese per l'India, L. S. Amery, in una grande riunione che ha avuto luogo ieri a Parigi.

«Il regime di Churchill non rimarrà certamente al governo dopo guerra, anche nell'improbabile caso che la guerra venga vinta dall'Inghilterra. Al governo di Churchill potrà forse succedere un governo semisocialista, che sarà però, null'altro che un governo interinale, come è stato in Russia quello di Kerenski. Difficilmente rimarrà al potere per un anno e probabilmente verrà sostituito da un regime bolscevico.

«Quando la casta dirigente inglese respinse, dopo la disfatta della Francia, le proposte di Hitler nel 1940, l'Inghilterra si è avviata per una china dalla quale non esiste più ritorno.

«L'Inghilterra non potrà mai vincere la guerra ed una vittoria degli alleati non potrebbe essere che una vittoria di Pirro. L'Inghilterra perderebbe in ogni caso il suo impero».

Duscianca

Ci trovammo tutti riuniti quella sera quasi invernale della fine di aprile. Raccolti intorno a me erano molti ufficiali delle bande cetniche.

Eravamo un po' preoccupati; si trattava di avere delle notizie importanti, ma soprattutto molto precise di quello che stava succedendo fra Gacko ed Ulog. Sembrava che i ribelli dopo inutili tentativi di sfondamento cercassero di ripiegare verso il Nord. Le notizie erano molto incerte.

Io ero rimasto solo a Piana, ove si stava facendo la raccolta dei volontari anticomunisti.

Mi trovai così quella sera in cerchio fra vecchi capi; pastori, sottufficiali, ufficiali; non era facile distinguere dagli abiti civili condizione sociale, vita, responsabilità di comando; ma certo tutti volevano sapere, conoscere la situazione, perchè era necessario far presto e bene, ma soprattutto operare in base a notizie esatte.

Un sistema montuoso separava la valle che da Piana portava a Stolaz, da quella a settentrione che da Gacko conduceva a Nevesigne. Tutto il rilievo che si stendeva ad occidentale della Cobiglia Glava era guardato da grossi reparti ribelli ed infestato da «troike».

Sarebbe stato oltremodo utile inviare un messo segreto ad Ulog, ove si sapeva esistere il quartier generale di una grande unità ribelle presso amici fedeli, dai quali si sarebbero potute raccogliere notizie utili; ma era soprattutto necessario far presto e bene e non essere riconosciuti.

Tutti si guardarono intorno, quasi che ciascuno dei capi cercasse una soluzione al problema.

— Potrebbe andare mia sorella... — disse uno, forse il più giovane tra quelli che nella riunione non avevano ancora parlato e che quasi sembrava estraneo al convegno, — ella conosce bene la zona, perchè è nata a Nevesigne ed è molto pratica di quelle parti... — E poi, vivacemente continuando: — Non ci possono considerare del posto, perchè siamo stati per molto tempo a Belgrado e Duscianca, quando abitavamo da quelle parti, era ancora bambina e credo che nessuno la potrebbe riconoscere... — Fu detto e fatto.

Vidi così entrare una bella ragazza sui vent'anni, aitante, sicura di sè, dall'atteggiamento confidenziale, ardito, spregiudicato, temperamento di donna sicura di sè.

— ... Ebbene, cosa c'è, Mirko... — disse rivolgendosi al fratello, con quella sicurezza propria di persona avvezza a superare le difficoltà e ad affrontare i pericoli.

— Guarda, — intervenne il fratello, mostrandole una busta, — tu devi andare ad Ulog; prendere per la montagna da Fatnizza, ove lascerai la strada principale, buttarti pei boschi; un tratto del posto ti accompagnerà fino a questo punto; te la senti?... — e indicò alla sorella sulla carta la località e l'itinerario da seguire.

Duscianca era vestita anch'essa, come il fratello, di un abito scuro; portava i pantaloni maschili, un berretto nero con il teschio e calzava un paio di stivali. Ma quegli oggetti non erano più idonei per un'avventura di quel genere e così ben presto Duscianca riapparve in abito di pastorella ed in opanche, benchè fosse la degna sorella di un ufficiale della Guardia. Non si sarebbe potuto riconoscerla; era ormai ritornata la donna della macchia, la primitiva figlia della sua terra.

Bisognava far presto; andare e tornare; per la sera del giorno dopo era necessario aver notizie sicure. Bisognava impedire che i ribelli questa volta sfuggissero all'accerchiamento con una rapida manovra di sganciamento. Ad Ulog avrebbe trovato la persona disposta a fornirle i dati più sicuri. Quella sera nebbiosa, buia, pioviggionosa, propizia per lo occultamento, vedemmo partire Duscianca sicura di sè.

Sapevamo che si trattava di ventiquattro ore di attesa; ma quel tempo non passava mai, come avviene sempre quando si attendono notizie di carattere decisivo.

Io ero nel mio interno nervoso; non so se questo stato trasparisse anche dal mio volto; nuovo a questo tipo di avventure, ove l'elemento femminile portava una sua nota di carattere decisivo, non sapevo nascondere a me stesso uno stato di irrequietezza.

Passarono così molte ore di attesa, ma per sentirci più vicini a quella creatura che, pur lontana, era tanto aderente al nostro spirito ed ai nostri cuori, ci portammo in gruppo verso la sera del giorno dopo sull'itinerario che Duscianca avrebbe dovuto percorrere nel suo viaggio di ritorno.

Venne così la seconda sera, buia, nebbiosa, fredda; non si vedeva a pochi metri di distanza; vennero le cinque, le sei, le sette; venne notte. L'attesa era lunga; sembrava che le ore non dovessero passare. Ci eravamo portati all'imbocco di un sentiero poco noto; di lì Duscianca doveva spuntare col suo messaggio.

Venne mezzanotte, l'una...

Ad un certo momento si sentì in lontananza il rumore di alcune fucilate. Ma nessuno vi fece caso; non vi era forse una linea di sorveglianza sul davanti?

Passarono ancora una ventina di minuti; frattanto i più erano scesi dal sentiero sulla strada; sull'autocarro che ci aveva condotti a Fatnizza vi erano delle coperte; faceva freddo lassù e già tutti si disponevano a riposare, quando si vide giungere un pastore, come un'ombra e correre verso il gruppo dei capi.

— ... Una cetnica è stata ferita... si chiama Duscianca... è stata ferita dai nostri per errore... e hanno sparato, perchè non si è fermata alla intimazione di arrestarsi... — disse, e consegnò subito una lettera ad uno dei capi.

Intanto il mio medico aveva aperto la sua borsa di sanità e si disponeva per portare i primi soccorsi.

Dopo qualche minuto vedemmo nella nebbia apparire due cetnici; portavano a braccia Duscianca; era pallida, ma non si lamentava; goccie di sangue segnavano il suo cammino...

Fu distesa sulla barella e mentre il capo apriva febbrilmente la busta per sapere le notizie che attendeva, il medico scoperse la gamba intrisa di sangue. Apparve così una lunga ferita; era stata recisa la vena femorale; i pastori avevano provveduto mettendo un laccio così tanto per fermare l'emorragia.

Apparve subito la gravità della ferita.

Duscianca aveva un viso pallidissimo; chiamò il fratello a sè che, consapevole della fine imminente della sorella, la guardava con atteggiamento amorevole; aveva perso quel fare impassibile, quasi indifferente e spavaldo.

Anche Duscianca aveva la sensazione della gravità del suo stato; teneva la testa appoggiata sul grembo del fratello e gli carezzava le mani dicendo: — ... Mirko, voglio ancora vivere, sono giovane, ho vent'anni, voglio essere al tuo fianco ancora... hai fiducia in me!...

Ma la sua voce andava affievolendosi; il suo volto era sempre più pallido.

Era una scena tragica; due fiaccole illuminavano quel corpo giovane che fino a qualche ora prima aveva con sicurezza inesperta affrontato audacie e temerarietà, e che invece andava lentamente spegnendosi, mentre il dottore cercava di prodigarsi inutilmente. Era un giovane organismo che reagiva violentemente agli assalti della morte. Ma il volto si fece cadaverico, ebbe dei brividi, degli strappi; le mani di Duscianca in un impulso, forse l'ultimo atto di forza, afferrarono quelle del fratello, quasi che in un atto disperato di attaccamento alla vita ella non volesse distaccarsi da lui.

Sembrava che un'anima irrequieta, forte, volesse nell'ultimo istante uscire da un corpo ormai privo di vita. Poi reclinò il capo e la sua parola fu un soffio, un monosillabo, un alito.

Tutti erano intorno a quel cadavere ancora caldo con il berretto in mano.

Era un silenzio pieno di eloquenza.

Mirko si alzò, compose il corpo della sorella sulla barella e lo coperse.

— ... Duscianca è caduta per la nostra Causa, — mormorò a mezza voce... — Darei volentieri un'altra sorella, se l'avessi, per la stessa causa...

Tutti lo guardarono e fu un muto consenso e lo vollero baciare. Io ero commosso.

— Ora presto, — disse il Comandante del battaglione... — domani alle cinque bisogna attaccare; il nemico si ritira; si ritira verso Nord Gacko è in fiamme; colonne partigiane risalgono la rotabile per Calinovich...

In quel silenzio mattutino, fatto di una lunga attesa e di grandi speranze, tutti sentivano che quella era la vittoria di Duscianca.

Ella ci accompagnava col suo spirito.

Maurizio Bassi

CRONACA CITTADINA

PROBLEMI ANNONARI

Piani di produzione e contingenti comunali

Riassunte - come abbiam fatto - dopo un'occhiata panoramica, quelle che appaiono oggi le cause e le scaturigini del mercato clandestino, gioverà ancora osservare che se la disciplina fosse intesa come la consapevolezza interiore di una necessità suprema e non si esaurisse nell'accettazione esteriore di un ordine imposto, se la politica annonaria e alimentare fosse stata meno teoricistica, la borsa nera non avrebbe mai assunto la gravità di un'epidemia e il peso di una jattura. Ma l'onestà dei propositi e l'obbedienza costituiscono un'astrazione quando le disposizioni ufficiali contrastano con la realtà della vita. La quale più non tollera il razionamento omeopatico.

A prima vista basterebbe perciò migliorare le razioni. Senonchè il rimedio sarebbe peggiore del male, perchè pericoloso ed effimero, se i produttori evadessero dalle discipline degli ammassi e la distribuzione si debilitasse fra l'indisponibilità dei prodotti e l'anemia dei trasporti.

Il miglioramento delle razioni dunque illude e delude se non è preceduto dall'incremento delle disponibilità alimentari. Sull'incremento del volume dei prodotti agricoli — nell'anno in corso — non è possibile fare eccessivo assegnamento, per la fallanza di alcuni coefficienti produttivi e per la bisestilità dell'annata, cui si accoppiano di solito le contrarietà stagionali.

Un possibile rimedio

E allora non resta che restringere le maglie attraverso cui filtrano le infrazioni annonarie. Molte sono state le proposte fra le quali quella «di tassare ogni produttore per un tanto all'anno di prodotti e ciò in base ai registri di produzione degli anni precedenti». La proposta ha un riferimento fiscale e non può essere accolta, perchè se da un lato il contribuente può trovare nei risparmi e nel credito i mezzi per fronteggiare le esigenze del fisco, dall'altro il produttore, per caprire le sue tasse in natura, non può attingere alle riserve dei prodotti, essendogli praticamente impossibile accantonarne, data anche la voluminosità e deperibilità delle stesse.

E giacchè siamo in tema di riferimenti fiscali vorremmo rievocare una proposta, del tempo in cui gli economisti curvavano la mente alla ricerca della semplificazione censuaria, formulata dal l'Ecc. Serpieri, e, adattarla, per la sua analogia, alla auspicanda semplificazione annonaria:

Stabilire contingenti comunali (o, eventualmente, per altra più adatta circoscrizione) di prodotti alimentari in base ai piani di produzione. Ripartire fra i singoli produttori di ciascun contingente i prodotti conferiti all'ammasso fisico o all'ammasso giuridico in base a una stima che abbia per elementi di giudizio la produzione denunciata e la produzione presunta. Per l'una e per l'altra riuscirebbe efficace il controllo reciproco dei singoli conferenti.

I piani di produzione, in cui altri veda un'offesa alla libertà degli ordinamenti aziendali, si riferiscono alle grandi colture. Per le minori e le orticole, per i prodotti di bassa corte, basterebbero le stime ed imprecisione formulate in base al numero e all'importanza degli orti e degli allevamenti.

Nel caso del vino il contingente comunale e la sua ripartizione sarebbero più facili ove all'obbligo delle denunzie seguisse la verifica fiscale, come al tempo della famosa imposta erariale.

Per la carne, il latte e i latticini è necessario innanzi tutto preservare il patrimonio zootecnico. Cosa che si raggiungerebbe contemperando la quota di conferimento alla quota d'incremento (20%). La conseguenza immediata di un così eroico provvedimento sarebbe il dimezzamento o quasi della già trasparente razione di carne. Ma dal punto di vista fisiologico la proposta par troppo drastica. E allora, non potendo diminuire le razioni, non resta che accoppiare all'abbassamento delle aliquote di requisizione l'allargamento della base imponibile. Ciò implica lo studio e l'applicazione d'ogni misura atta ad impedire le macellazioni clandestine ed abusive. Le quali devono attingere copiosamente alle schiere dei vitelli, se questi sono pressochè irreperibili. La misura del conferimento dovrebbe variare da stalla a stalla secondo l'orientamento dell'industria zootecnica; ed è auspicabile che l'aliquota di requisizione sia aumentata per il bestiame da carne, diminuita per il bestiame da latte. Dalla requisizione dovrebbero essere, ad ogni modo, escluse le pariglie bovine strettamente necessarie ai servizi di trazione. Altrimenti l'alienazione di queste si aggiungerebbe alla penuria del carburante — come male a malanno — paralizzando la funzionalità delle aziende.

Un equilibrio da raggiungere

Il contingentamento comunale o qualunque altra proposta esigono preliminarmente che la politica dei prezzi ripristini l'equilibrio fra il dare e l'avere delle aziende produttrici. Lo squilibrio dei prezzi è un fenomeno derivato dalla guerra e appunto per questo è necessario arginarlo, rimuovendo l'eccessivo divario fra le quotazioni politiche dei prodotti e i costi delle merci e dei servizi.

Completano e rendono operanti il reperimento dei prodotti e la disciplina dei prezzi le misure di polizia e di condanna, unificando le prime e inasprendo le seconde.

L'inasprimento delle condanne è già in atto. Però l'invocazione più ansiosa è che siano commisurate alla gravità e recidività dei delitti di guerra.

Emanuele Battistelli

Prenotazione e prelievo ossia: cedole e tagliandi

Il tesseramento non dovrebbe ormai più essere — purtroppo — una novità per nessuno; eppure c'è chi ancora non ne conosce, o per lo meno non ne osserva le modalità di applicazione. Così alcuni, all'atto della prenotazione, si lasciano staccare dall'esercente non soltanto la cedola, apposita, di prenotazione, ma anche i tagliandi destinati all'effettivo prelievo dei generi tesserati. Da ciò nascono confusioni ed irregolarità.

Ne l'irregolarità è sanata se all'atto della prenotazione l'esercente consegna addirittura la merce; perchè per averla ottenuta egli avrebbe dovuto appunto consegnare a sua volta, agli Enti distributori, i tagliandi di prenotazione. Se ha già la merce vuol dire che qualcosa c'è che non funziona a dovere. Se poi — ed è quel che avviene più spesso — la merce, all'atto della prenotazione non è consegnata, allora il cliente chi sa quando potrà averla, e se ci riuscirà; perchè consegnando i tagliandi più nessuna prova gli resta che la merce gli è ancora dovuta. Qualche esercente, è vero, fa delle annotazioni a matita sul tesserino della tessera; ma non è più semplice, più rapido, più regolare fare come si dovrebbe, e cioè non consegnare i tagliandi validi per il prelievo insieme alle cedole valide per la sola prenotazione? Chi assicura, ad esempio, il cliente che certe ritardate, o addirittura mancate distribuzioni, altro non siano che una burla del negoziante?

Si può esser certi che la cosa andrebbe meglio se tutti cercassero di rendersi ragione delle norme stabilite dalla disciplina annonaria e le osservassero scrupolosamente. Le quali norme — si noti bene — non sono arbitrarie, ma imposte dalla necessità e non prive di una loro logica. Comprenderle ed osservarle, ognuno per la sua parte, vale, agli effetti della regolarità delle distribuzioni, assai più che mugugnare.

Distribuzione di saponette

Per il bimestre febbraio-marzo verranno distribuite ai consumatori, regolarmente prenotati mediante la cedola 11 della nuova carta «Generi vari», due razioni da gr. 100 di sapone da toeletta. Per il prelievo, si staccheranno i tagliandi 289 e 290.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. R. Ricci). Ore 16,30: «L'avventuriero» di A. Capus.

ROMANO: ore 16 «Oro che capitano» con Nino Lembo, Orch. Giuliani.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO. Ore 14: «L'avventuriero» di A. Capus; ore 17,15: «La morte civile» di P. Giacometti.

IL DIAVOLO NELLA GIARRETTIERA

operetta in 2 tempi di Navarrini presentata da *Nuto Navarrini* con Vera Rol, Erica Sandri, Renato Mariani da lunedì 13 corr., ore 16,30 al Carignano

La vendita dei biglietti, si inizia domani alla Sipel, via Roma.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Idillio a Majorca» con Antonita Colomè, Nieto. Ult. 19.
AMBROSIO: «Angeli abbandonati» Antal Pager, I. Pelsoczy. Ult. 18,50.
CORSO: «In cerca di felicità» con Schipa, Rabagliati, Elena Luber, Lucia D'Alberti, Casanio. Ult. 18,45.
Augustus: «T'amerò sempre» Valli, Spett. continui dalle 15. Ult. 18,20.
Supercinema (ex-Statuto) «T'amerò sempre» con Alida Valli, Gino Cervi, Antonio Centa, Jules Berry.
Nazionale: Nomadi (F. Rosay). Vietato minori anni 16. Inizio ore 10.
Torino Dono di primavera, Comico (Jannings). Spett. continui dalle 10.
DORIA: «La falena» (Mana Vitova) Spettacoli continuati dalle ore 10.
ALPI: «Apparizione» Valli Girotti.
ASTI (ex-Carlalberto): «Pene dell'amore» Valeria Marione (ap. 10).
IMPERIALE: «Amore ribelle».
Moderno: «Cuori in burrasca» e Var.
BRESCIA: 14: Marika Rokk in «Notte d'incanto» e Varietà.
RADIUM: Donne fra le belve e Var.
Frejus: «Acquaiola» Leander. Brazzi Var. Orario Varietà 16,30 e 18,30.
PO: Ultimi giorni di Pompei (Com.)
P. NUOVA: «Voglio vivere così» e
Milano: 10 «Violette nei capelli» e
AQUA: Voglio essere amata e Var.
SOCIALE: 14,30 «Gioco d'azzardo»
DORA: 14,30 «La Gorgona» e Var.
Nuovo (Borgo 10) Il vincitore. 15,30
ROMA: «Il treno crociato» Brazzi
V. Veneto: Ore 9 lezione di chimica.
Palermo: Fascino Bohème, Eggerth
Excelsior: «Destino» Einrich George
Colosseo: «Silenzio si gira» Gigli, Brazzi, Mariella Lotti, Campanini.
ASTRA: 14,30: «I nostri sogni».
LUX: «Batticuore» di Camerini con Assia Noris, Porelli. Ult. ore 19.

Oggi il BATTICUORE di ASSIA NORIS al LUX

Dunque *Assia Noris* ruba l'orologio a un alto diplomatico straniero. Ruba la felicità di un altro diplomatico, a cui l'amore fa un po' le corna, e rimette a posto l'orologio nel panciotto del derubato, sbagliando taschino. E qui incomincia l'imbroglio. Il derubato non la molla più. Ha un bel fare lei nel tentar di sottrarsi: dopo aver compiuto la sua missione l'uomo dell'ambasciata non le dà tregua. Guariato il bel faccino di *Assia Noris* e capirete il perchè. Vanno a finire insieme in un grande ritrovo notturno all'aperto, dove salta fuori una tigre... Vogliamo dire, non una tigre reale, ma una Tigre Reale, che ha dei conti da arrangiare col bel diplomatico seduttore. Allora... Allora ve ne abbiamo detto anche troppo. Andate oggi stesso al *Lux* e vedrete, divertendovi un mondo, come la matassa curiosamente s'imbroglia e come *Mario Camerini* abbia saputo elegantemente sbrogliarla. *Batticuore* è un film piacevolissimo, degno delle maggiori fortune. Esclusività *Generalcine*.

GAIEZZA E COMMOZIONE

si alternano, col più vivo piacere degli spettatori, nel brillante film *Dono di primavera*, il capolavoro satirico-comico di *Jannings* e offerto insuperabilmente il fine pubblico che affolla il *Torino*.

NOMADI, film miracolo

che dopo aver entusiasmato a tutto ieri 70.710 persone al Nazionale, ha il magico potere di richiamare folla come nei primi giorni di sua programmazione.

IL PAESE DELL'AMORE

al *Cine Asti* (ex-Carlalberto) Grandioso film comico, sentimentale e lussuoso, con *Matterstock*, *G. Huber*. Grande successo.

FASCINO DI BOHEME

le melodie di *Puccini* con *Martha Eggerth*, *Jean Kiepura*, i due attori dalla voce deliziosa, al *Cinema Palermo*, *cso Palermo* 115

IL PARADISO DELLA MUSICA!

Dove? Quando?

da lunedì al Cine-Varietà *Frejus*. Musica, galezza e canzoni ne troverete a tonnellate e vagoni.

Per la Squadriglia Graffer

Lo spettacolo al Teatro del Popolo sarà ripetuto nel pomeriggio di domani

La sottoscrizione per la squadriglia Graffer sta per raggiungere il primo milione di lire. E l'apporto recato dallo spettacolo che si è svolto giovedì al Teatro del Popolo è stato di ben duecentomila lire circa; una somma di altre offerte, dunque, che il pubblico affollante la sala ha voluto sottolineare con calde manifestazioni di amor patrio. Lo spettacolo si ripeterà domani, domenica, come già fu annunciato; e a prezzi popolari. A tale spettacolo non parteciperanno, però, gli attori cinematografici Pensovich, Valenti e Steiner. Un'altra folla si riverserà, sicuramente, nel pomeriggio di domani, al teatro di via Nizza, per testimoniare, con la sua presenza, la volontà di riscossa che anima oggi gli italiani tutti.

Significativo e degno di essere segnalato, è l'invio pervenuto al nostro giornale dal Comandante del Comando militare provinciale di Vercelli, della somma di 3.225 lire raccolte dietro spontanea offerta degli ufficiali, sottufficiali e militari del Comando stesso e del personale degli enti dipendenti. Il Comandante ha voluto accompagnar l'invio con le seguenti parole: «Vogliate accettarla, sebbene la cifra sia alquanto modesta, quale espressione dei sentimenti che animano il personale da me dipendente, il quale, in comunanza e solidarietà di spirito con gli appartenenti all'arma azzurra, anela alla sua rinascita per la difesa ed il diritto di vita della Patria nostra».

Il Commissario al Consorzio tra produttori del latte

Il Capo della Provincia, con proprio decreto, ha nominato il dottor Mario Astengo Commissario per la straordinaria amministrazione del Consorzio Produttori Latte della provincia di Torino.

Paurosa avventura di un muratore

Il muratore Angelo Barbero può ben dirsi fortunato. Salito sul tetto di casa sua, in via Giulia di Barolo 23, per sostituire alcune tegole, scivolava e precipitava nella via. Fortunatamente, al secondo piano, egli riusciva ad aggrapparsi ad alcune sporgenze che lo trattennero lassù nel vuoto. I vigili del fuoco sollecitamente chiamati e lesto accorsi lo toglievano dalla pericolosa situazione; e ne curavano il trasporto al vecchio S. Giovanni, donde, medicato, lievi ferite era rimandato.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 21, 23 - Ore 9,10-10,30: Trasmissione per i territori occupati - 12: Orchestra Manno - 12,35: Orchestra Zeme - 13,15: Concerto sinfonico, Mo Paoletti - 14,15: Orchestra Segurini - 15: Trasmissione dal Teatro Lirico di Milano del 1 e II atto del «Falstaff»; Nell'intervallo (ore 15,55 circa): Notiziario - 16: Orchestra diretta dal maestro Rizza - 17,40-18,30: Notiziari in lingue estere e in mattese sulla lunga, l'onda di m. 230,8 e sulle onde corte di m. 15,37 e 31,41 - 19: Orchestra d'archi da camera di Venezia, diretta dal Mo N. Fercenti - 20,30: «All'insegna delle quattro orchestre» - 21,15: Musiche di Alfredo Catalani - 21,55: «Pietro e Paolo», un atto di Ferenc Herczeg - 22,15: Quartetto Fasoli.

L'aumento delle pensioni sarà liquidato entro aprile

L'Ufficio provinciale del Tesoro comunica che, nonostante le difficoltà d'ordine interno è stato intensificato il lavoro inerente all'aumento del 30 per cento delle pensioni ordinarie dirette e di riversibilità — comprese quelle privilegiate — a carico delle amministrazioni dello Stato, concesso con decreto 2 dicembre 1943, che, grazie ai provvedimenti adottati dal superiore Ministero, sarà possibile assicurarne la liquidazione al più presto.

I pensionati che eventualmente non percepissero l'aumento in parola entro l'aprile p. v., sono pregati di rivolgersi direttamente all'Ufficio provinciale del Tesoro per gli accertamenti del caso.

L'erogazione del gas in una nuova zona

L'Azienda del Gas comunica:

Gli Utenti privati e non industriali compresi nella zona posta tra il corso IV Novembre, la Ferrovia di Genova, la Ferrovia di Modane e la Regione Mirafiori, possono da oggi riprendere l'uso del gas.

A. Capelli commemorerà Mazzini nel 72.o anniversario della morte

Domenica 12 corrente, alle ore 11, nella sala del Conservatorio «Giuseppe Verdi», in piazza Bodoni, a cura dell'Istituto di Cultura Fascista, sarà commemorato Giuseppe Mazzini, nel 72o anniversario della sua morte. La conversazione celebrativa sarà tenuta dallo squadrista Ather Capelli.

La cittadinanza è invitata ad intervenire.

STATO CIVILE

Nati 12 - Morti 14 - Matrimoni 6

Giacomasso Ferdinando, a. 67, da Moncalieri, operaio, v., Mezzavilla 5 - **Ferro Teresa** m. **Albina**, a. 61, casal., v. Garibaldi 13 - **Amelli Roberto**, a. 73, da Palermo, impieg., v. Bligny Pierantonio 4 - **Corvè Antonio**, a. 76, da Torino, pens., dir. Mongreno 330 - **Pocchia Giovanni**, a. 42, da Montiglio, meccanico, v. G. Marconi 35 - **Vecchio Maddalena** v. **Rossi**, a. 53, da Trecasse, casalinga, v. P. Baracca 37 - **Porio Margarita** ved. **Sava**, a. 79, da Settimo, casalinga, Sel. Riposo - **Miniello Lidia**, a. 15, da Torino, studentessa, Osp. Mauriziano - **Barbiera Luigia** m. **Goglio**, a. 80, da Castagnole Monf., casal., Osp. Molinette - **Conti Gregorio**, a. 41, da Ferrara, sarto, Osp. Molinette - **Colombo Olga** m. **Anselmo**, a. 59, da Venezia, casal., Osp. Molinette - **Bersani Pia**, a. 37, da Siena, casal., Osp. Mauriziano - **Varetti Carlo**, a. 55, da Rivalta, stud. mecc., Osp. Mauriziano - **Gervone Pia**, a. 62, da Valle Mosso, casalinga, Ricov. Mendicità.

Seguendo la Cronaca

NON TRASCURATE NESSUNA OCCASIONE

per integrare ed aggiornare la vostra cultura. La lettura di un buon libro sarà sempre utile per voi, e alla Libreria de «La Stampa» — via Viotti 8, che si riaprirà il 13 corrente, troverete il più vasto assortimento di libri di ogni genere. La Libreria acquista anche, sia sciolti che in blocco, libri antichi e rari, italiani e stranieri, riviste, enciclopedie, ecc., pagando sempre i prezzi più alti.

MOBILIFICIO «de MARIO» Via S. Massimo 47

Imponente assortimento camere letto, sale, cucine laccate, divani.

TEATRI

«La morte civile» al Carignano

Oggi: *L'avventuriero*, di A. Capus.

Il pubblico torinese volle ieri, nell'affluire numeroso al Carignano, testimoniare ancora una volta la stima e la simpatia che ha per Renzo Ricci, in occasione della recita che si dava in suo onore. Non a caso l'egregio attore aveva, in tale occasione scelto *La morte civile*, uno dei più forti drammi del nostro teatro ottocentesco, col quale molti dei suoi più illustri predecessori si sono cimentati soprattutto per dare la esatta misura della loro forza drammatica. Nel lavoro giacomettiano c'è, infatti, per il triste personaggio di Corrado, materia in abbondanza perchè un attore possa manifestarsi nella pienezza delle sue facoltà interpretative. Ricci, appunto in questo personaggio, sia pure convenzionale e dal dialogo manierato, ha modo di sfoggiare le sue eccellenti doti artistiche nonostante i mezzi effetti teatrali sui quali l'Autore, uniformandosi ai più popolari scrittori del tardo teatro romantico francese, regge il dramma. Diremo che ieri l'attore aveva sul personaggio, tanto intelligente, misurato e, in un certo senso, convincente fu l'interpretazione del Ricci, che ottenne dagli spettatori il più vivo consenso con applausi sonori e prolungati a scena aperta e a ogni fine d'atto. Egregiamente recitarono, al suo fianco, Era Magni, il Piamonti, il Martelli, il Cutti e tutti gli altri. *La morte civile* si replicherà domani, alle 17,15; mentre per oggi, alle 16,30, è confermata la rappresentazione de *L'avventuriero* di Capus, che, a sua volta, sarà replicato domani, alle 14.

* *

Terminate, con domani, le rappresentazioni della Compagnia Ricci, da lunedì, sera al Carignano la Compagnia di Nuto Navarrini, con Vera Rol, Erica Sandri e Renato Mariani, che presenterà la nuova operetta-fantasia *Il diavolo nella giarrettiera*, due tempi e 18 quadri di Navarrini, Bracchi e D'Anzi.

SPORT

Il campionato di calcio

La Biellese a Torino

Ultima giornata del girone d'andata: viene a Torino la Biellese. Vi ritorna, diremo meglio, essendosi già venuta ad incontrare la Juventus. Fu in quell'occasione, anzi, che la squadra di Mattea subì l'unica sua sconfitta, che non le fu giusta nè regolare.

Questa volta avversario dei biellesi è l'undici campione; il Torino dalle otto vittorie consecutive, dal formidabile quoziente reti e dall'irresistibile attacco. Il confronto è inedito essendo le due unità, di diversa categoria, arrivate solo da questo ridotto campionato di guerra, eppure gli sportivi lo attendono con vivo interesse, quasi si trattasse di una gara ricca di tradizioni. Gli è che la fama della Biellese, sempre recente, è ottima. Ammessa a partecipare al torneo quando pareva dovesse essere tempestivamente esclusa, l'unità bianconera, debitamente rafforzata in tutti i reparti, ha condotto bene e via via ha migliorato ancora, tanto da insediarsi saldamente al secondo posto, seguendo assai da presso il Torino, precedendo la Juventus e staccando in modo definitivo il Genova e tutte le altre unità del girone.

Nonostante la notevole efficienza raggiunta dalla Biellese non v'è dubbio che il Torino è da considerarsi nettamente superiore per disponibilità di campioni e cifra di gioco, al che anche per questo confronto il successo dei granata è prevedibile, ma si ha la sensazione che questa volta occorrerà al Torino un maggior impegno per spuntarla e soprattutto la sua difesa dovrà fare attenzione a quei cinque scoiattoli che compongono la prima linea biellese.

La Juventus, che spera fermamente in una battuta d'arresto della Biellese, giocherà ad Asti e forse l'incontro non sarà per essa così facile come a tutta prima potrebbe apparire. Le altre gare della giornata sono le seguenti: Ligurio-Novara, Cuneo-Genova, Casale-Alessandria.

MOTOVELODROMO TORINESE

Domenica, 12 marzo 1944, ore 15

TORINO-BIELLESE

Preceduta la gara *Torino-Fiat - Sarinilana*

Ore 15,50 arrivo Gara Naz. Corsa Campestre Coppa Aristide Fuliz.

Prezzi: Tribuna L. 40; Ridotti Tribuna L. 25; Gradinata Centrale L. 20; Gradinata Laterale L. 15; I biglietti sono in vendita presso la Segreteria (via Alfieri 6) da oggi a domenica 12, ore 12. I biglietti sono limitati.

BORSE

Torino 10 marzo

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren. 3½	93 25	93 25	Snt	1075	1075
Red. 3½	99 50	99 50	Snia	305 —	303 —
» l. c.	99 30	99 30	Marelli	365 —	365 —
Red. 3½	83 —	83 50	Fiat	1090	1100
» l. c.	82 50	82 50	Isotta	107 —	110 —
Red. 5%	87 10	87 70	Saviglian.	2200	2210
» l. c.	87 90	87 70	Neb.	635 —	630 —
Red. 5%	91 75	91 75	Incet	325 —	325 —
» l. c.	92 —	92 —	Mont.	350 —	350 —
B. T. 44	99 35	99 35	Funivie	192 —	194 —
» '49	99 95	99 60	Ilva	210 —	215 —
» '50 I	99 95	100 15	Ansal.	300 —	299 —
» '50 II	99 90	90 —	Burg.	6000	6000
» 51 I	99 25	99 15	Visc.	1150	1150
» 51 II	99 175	99 90	Coton.	500 —	500 —
» 5% 45	99 30	99 50	Fiocc.	540 —	540 —
Fer. 3%	155 —	141 —	Sardo	160 —	160 —
Iri 5%	603 —	606 50	Uir	500 —	500 —
[illegible]	598 50	599 50	Nebiol.	300	300 —
Irm 4%	477 —	477 —	Parami	1000	1000
Iri 4½%	408 —	408 —	Lancia	500 —	500 —
Fon. 3%	183 —	183 90	Anic	100 —	102 —
» 3½ 33	170 —	167 —	Emo	195 —	195 —
» 3½ 37	171 —	170 —	Mon. p.	870 —	875 —
S. Paol	581 —	579 —	Amiat.	770 —	770 —
» 3½ G.	554 —	555 —	Monz.	505 —	500 —
Mist. A	500 —	500 —	Acq. P.	1195	1195
» 4%	500 —	500 —	Falcon.	410 —	412 —
A. Gen.	6030	6090	Unica	290 —	287 —
Medit.	1000	1000	Stam	280 —	299 —
Meridi.	2700	2700	Westi.	1025	1025
S.A.I.	509 —	509 —	Gilardi	295 —	290 —
Tor. N.	750 —	750 —	Frigl	270 —	270 —
Biella	1000	1000	Saffa	558 —	557 —
Italgas	49 50	50 —	Talco	2425	2425
Sip	1015	1015	Florai	155 —	155 —
Terni	302 —	306 —	Siloc	160 —	161 —
P.C.E.	270 —	270 —	Ginzb.	2000	2000
Valdar.	2900	2900	Real. I.	1290	1290
Mer. El.	1360	1360	Cart. I.	650 —	650 —
Sade	610 —	610 —	Burgo	1130	1130
Unes	500 —	500 —	Cor. R.	500 —	500 —

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Schioppo Sergio

anni 21

Affranti dal dolore ne danno triste annunzio il papà, la mamma, zii e zie, parenti tutti e l'amico **Marinin**.

I funerali avranno luogo oggi in S. Maurizio Canavese alle ore 16 partendo dalla abitazione via San Michele n. 1.

Si ringrazia fin d'ora tutti coloro che vorranno intervenire ai funerali.

Torino, 11-3-1944.

Il 5 marzo crudele morte stroncò nel fiore degli anni l'esistenza di

Militello Lidia

d'anni 15

I genitori, le sorelle e fratelli, padrino e madrina affranti dal dolore ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 16, partendo da corso Emilia, 38.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con esemplare rassegnazione, munita di tutti i Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari all'età di anni 80

Gaglio Luigia n. Barzizza

Inconsolabili da tanta perdita la piangono il marito **Giuliano**; i figli: **Severina**; **Francesco** con la moglie **Ro Clide** e figlio **Mario**; **Ettore** con la moglie **Righetto Ernestina** e bimbi **Giuliano** e **Anna**; **Antonio** con la moglie **Belle Olimpia**; i fratelli, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domenica 12 corr. alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Molinette. Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che interverranno. Per espressa volontà della Defunta si prega di non inviare fiori e la famiglia è dispensata dal lutto.

Torino, 9 marzo 1944 - Via San Donato, 2.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-619

Munito dei Conforti religiosi in età di anni 47 è mancato all'affetto dei suoi cari

Toja Pietro

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Chionio Renata** col figlio **Pino** che tanto adorava, i fratelli e le sorelle: **Maddalena** ved. **Chabert**, **Cav. Bartolomeo**, **Giovanni**, **Caterina** in **Toja**, **Angelo**, **Domenico** colle rispettive famiglie; la zia **Maddalena**, nipoti, cugini, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo domenica 12 corr. alle ore 10,30 partendo da via A. Doria 4. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Si ringraziano in modo particolare il Prof. **Bruzzone Carlo** e l'amico Dott. **Deneyer Aldo** che l'assistettero amorevolmente durante tutta la malattia.

Pompe Funebri Comunali - Tel. 44-009

In Mezzenile, giovedì 9 corr., dopo una vita operosa consacrata alla famiglia, è mancata

Milano Cesira ved. Ciaffi

La piangono i figli, nuore, generi e nipoti. I funerali sabato 11 corr. alle ore 11,30 in Torino nella Cappella del Cimitero Generale. La famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 46-181

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Serra Alfredo

Ne danno il triste annunzio i genitori, la sorella, il padrino **Saviera Alfredo** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 12 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Giulio Cesare 6.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-619

Il 3 corr. in Salice Terme serenamente si spense

Angiolina Martelletti ved. Becca

lasciando nell'angoscia i figli Rag. **Mario** e Dott. **Arturo**, la nuora, la piccola **Adriana** e parenti tutti.

La cara salma è stata tumulata in Occimiano ove si celebrerà la Messa trigesima il 1° aprile 1944. (12316

Mario Carlotto e famiglia profondamente commossi per la dimostrazione d'affetto tributata alla loro cara Estinta

Margherita Carlotto n. Caresio

ringraziano quanti di presenza con scritti con fiori si sono uniti al loro grande dolore. (12256

Avvertono che la S. Messa di trigesima verrà celebrata in Volpiano il giorno 11 aprile alle ore 9 e ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire.

MEMENTO

La famiglia del compianto **FALCO GIACOMO** ringrazia quanti di presenza, fiori, scritti, si sono uniti al suo dolore. 12269